

Q' Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiani - N. 9 - Novembre 2011
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 350/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- pag. 20**
I nostri pellegrini
- pag. 24**
Associazioni Caritative
- pag. 31**
Campane a festa al Santellone

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
La carità è l'attenzione a Dio e all'uomo
- 5** *Attività Pastorali per i Migranti*
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
Andiamo verso le Unità pastorali
- 7** ECCLESIA
Vi danno pietre e non pane
La Germania abbraccia il suo Papa
- 8** *adolescenti.angelo*
- 9** *genitori.angelo*
- 10** GIOVANI ESSENZE
La carità è donna
- 11** MODA GIOVANE - TAGLIE FORTI
Attilio Giordani, servo di Dio
- 12** PASTORALE GIOVANILE
- 16** SPORT
Parliamo pure di sport
- 18** *Clarensità*
- 22** PASTORALE DEL CREATO
Riflessioni sul tema indicato dalla CEI
L'ammirazione per la natura
- 24** *Associazioni clarensi*
- 28** *Consiglio Pastorale Parrocchiale*
- 29** *Consiglio per gli Affari Economici*
- 29** FRAZIONI
San Bernardo
San Bernardino
Santellone
- 32** *Il premio Nobel a tre donne*

In copertina

Cosa fa la Chiesa (di Chiari) di fronte a povertà, immigrazione, disoccupazione?

Domanda lecita (premessi che Chiesa è ciascuno di noi, ogni battezzato) se completata dalla successiva: "Cosa faccio io per primo?".

Non parole, proclami, polemiche. Fatti.

Come quelli raccontati a fatica nelle pagine di questo numero. A fatica, perché *habitat* naturale della carità non è il baccano della piazza o della stampa, ma il silenzio del rispetto e della stima.

San Martino è di casa non poco nella comunità clarensi, da tempo.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 9 - Novembre 2011
Anno XXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli, Ione Belotti, Luciano Mena

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 dicembre

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di dicembre si consegna entro il 14 novembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio si terrà il 28 novembre



La carità è l'attenzione a Dio e all'uomo

Carissimi Clarensi, nel mese di novembre la comunità parrocchiale cerca di evidenziare in modo graduale un cammino verso la comunione di tutti alla luce delle indicazioni del nostro Vescovo, un cammino chiamato alla "crescita" e alla "realizzazione" di sé attraverso l'apertura e l'incontro. La Parola di Dio infatti perennemente sollecita a sottrarre l'uomo all'egoismo e all'individualismo e ad aprirlo all'amore e alla comunione, alla carità reciproca e alla solidarietà fraterna. L'apostolo Paolo si rende interprete del messaggio della salvezza di Cristo Gesù e parla delle virtù sociali, carità, giustizia, verità, libertà, sobrietà, mitezza, pace, come di un'esigenza costitutiva e caratterizzante della personalità morale del cristiano: "Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonan-

dovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti" (Col. 3,12-15).

La socialità è un segno dei tempi

Gesù nel Vangelo ci esorta a camminare nella carità come Lui ci ha amato e ha dato se stesso per noi. Perciò "confortatevi a vicenda, edificandovi gli uni gli altri. Vi preghiamo poi di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e carità. Vivete in pace tra voi e con tutti. Correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno,

ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti." (1 Ts 5,11-15)

"La carità non abbia finzioni; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Siate solleciti per le necessità dei fratelli. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri. Vivete in pace con tutti." (Rm. 10,13 e 16,18)

Questi sentimenti sono il contrario delle opere della carne: vi si oppongono come frutto dello Spirito. "Il frutto dello Spirito, infatti, è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé." (Gal. 5,22) Non darsi coscienza e cura di questi sentimenti e frutti è non già la constatazione pura e semplice di un'assenza, ma una menomazione dell'essere di una persona: è spogliare l'esistenza cristiana dei suoi abiti operativi e alienare la fede, dissociandola dal-

la vita e privandola delle sue possibilità. "Per questo, ammonisce l'apostolo Pietro, mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù" (2 Pt 1,5).

"In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi" (Fil 4,8).

Accogliendo e corrispondendo a queste istanze bibliche l'agire morale cristiano assolve a un compito di servizio, di fedeltà e di rinnovamento, nella consapevolezza di contribuire così a **promuovere quel senso della socialità che è un segno dei tempi** e che ha bisogno di essere sottratto all'ambiguità, liberato dalle contraddizioni e sciolto dalle tensioni. Tutto questo è possibile attraverso la promozione dell'uomo, quale soggetto primario della socialità, con le sue possibilità, le sue disposizioni, i suoi atteggiamenti fondamentali, le sue virtù. L'amore per Dio e la comunione con Lui è l'espressione massima della socialità. È un amore fatto di fede e di speranza.

Da dove viene l'aiuto

L'uomo personalmente e nella vita di relazione tende a perdersi nell'effimero e dimentica che i valori che danno sostanza alla vita e che portano alla comunione con Dio e con i fratelli si raggiungono dopo lungo tempo e con fatica. Per questo il Signore dice: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (Lc 9,23) e aggiunge: "Voi piangerete e il mondo riderà, ma io tornerò e porterò una gioia che nes-

suno potrà mai più strap-parvi". Dio interviene in molti modi per sostenere la sua creatura nel cammino di crescita spirituale. Il primo aiuto fondamentale è quello dei **Sacramenti**, che sono i luoghi morali in cui l'anima incontra Dio e riceve da Lui la grazia e quegli aiuti che gli permettono di sostenere e vivere in modo costruttivo le fatiche e le difficoltà del cammino di santità e di perfezione. Il secondo è la **Parola**, che diventa la saggezza trasmessa da Dio all'uomo e alla quale ispira tutta la sua vita. Il terzo è la **preghiera**, intesa come dialogo permanente dell'anima con Dio. Il quarto è la **fraternità**, cioè l'atteggiamento interiore che ogni fedele di Cristo deve avere verso il fratello e si concretizza nel fatto che ognuno prende in carico gli altri per sostenerli nel cammino verso Dio e l'umanità. Nel cammino caritativo Gesù non solo è parola che guida, ma forza che sostiene e trascina a sé.

Nella carità la sequela di Cristo

Il Vangelo di Matteo (25, 31-46) parla del giorno del giudizio nel "venite, voi che siete benedetti dal Padre mio e entrate nel Regno che è stato preparato per voi". In questo brano evangelico, mentre si proclama la signoria di Cristo sulla storia della quale Egli è giudice definitivo e universale, si insegna come soltanto l'amore vissuto fattivamente renda partecipi della regalità di Cristo nel suo regno di giustizia, di amore e di grazia, solidale con i poveri e con gli ultimi della storia. In tutta la Bibbia si afferma come ciò che rende un

uomo giusto è la fedeltà all'alleanza sulla quale ogni israelita è poi giudicato da Dio; questa fedeltà si traduce in opere di bene e di misericordia con le quali l'uomo imita Dio e si pone alla sua sequela. Lo stesso insegnamento rabbinico ricorda che la Legge si apre con un'opera di misericordia di Dio con il vestire gli ignudi, come nel caso dei vestiti fatti da Dio per Adamo ed Eva, e si chiude con un'altra opera di misericordia divina e precisamente la sepoltura di Mosè per intervento del Signore (Dt 34,6). L'imitazione della misericordia non esige opere di carità straordinaria o eroica, ma comportamenti possibili a tutti, sempre praticabili nel quotidiano. Al tratto della continuità con il messaggio dell'Antico Testamento si associa anche un elemento di novità la quale sta, in definitiva, nel fatto che il Figlio di Dio si identifica con il povero, il bisognoso, l'emarginato. Tale identificazione viene a chiarire come l'amore gratuito universale verso i piccoli e i poveri sia l'espressione autentica di quella relazione vitale con Cristo che è lo specifico della vita cristiana. Così la misericordia verso l'ultimo è misericordia verso Dio stesso. Ecco la grande possibilità offerta all'umanità per poter ricambiare l'amore di Dio su di lei: riamare Dio, amando il fratello. La carità ha valore salvifico per chi la vive, anche oltre ogni consapevolezza. Se uno agisce con amore vero e gratuito significa che si è lasciato conquistare dalla verità più profonda di Gesù, verità che è quella di un amore che si dona totalmente fino al sacrificio della propria vita sulla croce.

Amare è donare e ricevere

L'amore dà alla vita il senso del dono; della gioia di donare che, proprio perché gioia, è tutt'altro che diminuzione o impoverimento: è la più alta forma di arricchimento. È quel perdere la vita per ritrovarla, di cui parla il Vangelo: "Chi cercherà di conservare la sua vita, la perderà; chi avrà perduto la propria vita per me, la ritroverà" (Mt 10,39). È un donare che più propriamente è un donarsi. **L'amore infatti non è una modalità dell'avere ma dell'essere.** Io posso coprire l'altro di beni senza amarlo, così come posso amarlo senza avere nulla da dargli. Un sorriso, una presenza, un gesto, una preghiera, sono ben poca cosa, forse anche niente, sul piano dell'avere; mentre sono profondamente trasformanti e significativi sul piano dell'essere: essi sono segno di un amore che si dona. L'egoista invece è uno che non ha o ha perso la gioia del donare; forse riesce anche a dare, ma il suo dono non lo coinvolge: è un dare interessato, calcolato. Ma calcolo e amore sono incompatibili: si escludono a vicenda. Nell'amore invece donando si dona: è l'oblatività dell'amore!

Il vero bene della persona

La tendenza che in questi tempi si avverte maggiormente è quella di un crescente disinteresse gli uni verso gli altri. A livello sociale la situazione si presenta problematica a causa della precarietà dei legami di solidarietà e dello sviluppo crescente di un forte individualismo. In questo senso la Chiesa

e noi credenti dobbiamo svolgere un ruolo importante attraverso il messaggio di speranza che cerca di edificare una civiltà dell'amore, insegnando che Dio è amore e ne deve conseguire la partecipazione alla giustizia e alla bontà di Dio verso gli altri; per questo dobbiamo praticare la solidarietà con i propri concittadini e con tutta la famiglia umana presente sul territorio. Essa porta alla determinazione di servire il bene comune e di assumersi la responsabilità dei membri più deboli della società, oltre a frenare il desiderio di accumulare ricchezza soltanto per se stessi.

La nostra società deve superare l'attrazione per i beni materiali e concentrarsi invece su valori che promuovono veramente il bene della persona nella sua dignità.

La carità di Cristo c'incalza

L'amore di Cristo ci sostiene e ci spinge continuamente, liberandoci dall'egoismo e dall'orgoglio e convertendoci alla radicalità della carità seguendo il Vangelo di Cristo, promuovendo una socialità vera e necessaria.

L'amore deve costituire l'alternativa all'egoismo, allo sfruttamento, alla violenza; deve essere la luce che conduce alla solidarietà attiva con tutti quelli che vogliono promuovere la giustizia e la pace nel mondo. Il bene che cerchiamo per il prossimo non può che essere quello che anche Dio vuole per lui! Questo è il nostro impegno, questo è il nostro vivere!

**don Rosario,
vostro prevosto**

“Stranieri Ospiti Concittadini”

Attività Pastorali per i Migranti

L'Ufficio di pastorale per i Migranti è un ufficio della Curia diocesana che si preoccupa di garantire in tutta la diocesi il servizio liturgico e catechetico per gli immigrati. Questo compito viene svolto direttamente dall'Ufficio quando l'iniziativa è a livello diocesano. Negli altri casi, l'Ufficio sostiene il lavoro delle parrocchie e collabora strettamente con gli altri Uffici diocesani preposti a rami della pastorale che tocca anche i migranti, in particolare con gli Uffici catechetico, Caritas, dell'ecumenismo, missionario e di pastorale sociale.

Ufficio della pastorale per i Migranti

Via Trieste, 13/a - Brescia

E-mail: migranti@diocesi.brescia.it

Associazione Centro Migranti

Via Antiche Mura, 3 - 25121 Brescia

Apertura al pubblico: lunedì dalle

14.30 alle 17.30; martedì, giovedì e

venerdì dalle 9.00 alle 12.00; mercoledì

dalle 14.30 alle 17.30

E-mail: centromigranti@diocesi.brescia.it

Tel. 030.41356 - 030.42467

Fax. 030.2991268

Direttore: padre Mario Toffari

Vice Direttore: padre Aldo Pashkja

Pastorale in lingua inglese

P. Michele de Salvia

P. Bernard Antwi-Boasiako

Parrocchia S. Giovanni Battista, Stocchetta

S. Messa domenicale ore 12.30

Catechesi: sabato ore 19.00

Parrocchia S. Lorenzo

Via Piazza, 2 - 25085

Sopraponte di Gavardo

S. Messa: 3^a e 4^a domenica del mese

ore 10.00

Parrocchia S. Maria Assunta,

Piazza Manenti, 5 - 25037 Pontoglio

S. Messa: 1^a domenica del mese

Chiesa S. Michele, Leno

Via Badia, 25024 Leno

S. Messa; 2^a, 3^a domenica del mese

ore 10.00

Parrocchia del Sacro Cuore di

Gesù Via Rovetta, 4 - 25011 Ponte

S. Marco di Calcinato

S. Messa: 2^a domenica del mese ore

10.00

Pastorale per i Filippini

P. Michele de Salvia

Parrocchia SS. Faustino e Giovi-

ta Via S. Faustino - 25122 Brescia

Messa domenicale ore 15.30

Gruppo di preghiera “El Shaddai”,

aula presso la Chiesa del Carmine,

Brescia ore 13.00 - 15.00

Gruppo di catechesi e studio della

Bibbia, aula Parrocchia di S. Fausti-

no ore 13.00 - 15.00

Pastorale in lingua cingalese

Padre Mario Toffari

P. Jude Shirman Fernando

tel. 045 8007790

Parrocchia di S. Zeno

Piazza del Foro, angolo via Musei -

25122 Brescia

S. Messe: 1^a e 3^a domenica del mese

ore 10.30

Pastorale in lingua francese

P. Eugenio Zigliani tel. 030 3760245

Chiesa del Carmine

Vicolo Manzone, 7 - 25122 Brescia

S. Messa: 1^a domenica del mese ore

17.00

Pastorale in lingua spagnola

P. Michele de Salvia

Parrocchia S. Giovanni Battista, Stocchetta

S. Messa, 3^a domenica del mese ore

16.00

Pastorale in lingua polacca

P. Grzegorz Ryngwelski

cell. 348 0620973

Parrocchia S. Giovanni Battista, Stocchetta

Adorazione Eucaristica ore 15.30

S. Messe: 2^a e 4^a domenica del mese

ore 16.00

Pastorale in lingua ucraina

P. Makariy Ivanyshyn

P. Vasyl Filyak

Via Moretto, 36 - 25100 Brescia

cell. 328 2725494

Chiesa della S. Croce

Via Moretto, 18 - Brescia

feriali eccetto lunedì; confessioni in-

dividuali ore 14.00; S. Messa ore

15.00

S. Angela Merici

Via F. Crispi - Brescia

Confessioni individuali ore 9.00;

S. Messa domenicale ore 11.00

Chiesa San Giuseppe lavoratore, Desenzano

1^a e 3^a domenica del mese: confessioni

individuali ore 14.30; S. Messa ore

15.00

Chiesa di Natività della Beata Vergine Maria, Pisogne

2^a domenica del mese: confessioni in-

dividuali ore 14.30; S. Messa ore 15

Chiesa S. Maria di Lourdes,

Palazzolo

2^a domenica del mese: confessioni in-

dividuali ore 14.30; S. Messa ore 15

Casa dell'accoglienza ed ascolto

(Caritas), Cremona

3^a domenica del mese: confessioni in-

dividuali ore 14.30; S. Messa ore 15

Centro Caritas, Darfo

4^a domenica del mese

Confessioni individuali ore 14.30;

S. Messa ore 15.00

Chiesa S. Giovanni Battista, Salò

Ogni martedì: confessioni individuali

ore 14.00; S. Messa ore 14.30

Chiesa S. Savino, Piacenza

Ogni sabato: confessioni individuali

ore 10.00; S. Messa ore 11.00

Verona

Ultima domenica del mese:

confessioni individuali ore 13,30;

Santa Messa ore 14.00

L'amministrazione dei sacramenti per tutti gli immigrati, oltre che nelle parrocchie di residenza, può aver luogo anche nella “Parrocchia degli immigrati alla Stocchetta”.

Responsabili: padre Michele de Salvia e padre Mario Toffari.

Contatti:

P. Michele de Salvia

0302005608 - 3337314599

P. Mario Toffari

0302005608 - 3387753116

P. Eugenio Zigliani - 0303760245

P. Grzegorz Ryngwelski

3480620973

P. Makario Ivanyshyn - 3282725494

P. Bernard Antwi-Boasiako

3393866410

P. Jude Shirman Fernando

0458007790 - 3209145730 □

Andiamo verso le Unità pastorali

Omelia del vescovo Luciano Monari in occasione della Santa Messa di apertura dell'Anno Sinodale 17 settembre 2011

Forse non dobbiamo dare per scontato di essere operai nella vigna del Signore. Certo, siamo nella Chiesa e lavoriamo nella Chiesa; ma come valutereste un bracciante che, quando è ora di vendemmiare, scegliesse di potare? e che, quando ancora l'uva è acerba, cominciasse a tagliare i grappoli? Se anche lavoriamo nella Chiesa, ma facciamo un lavoro diverso da quello che è necessario oggi, da quello che il padrone della vigna chiede ora, il nostro servizio diventerebbe controproducente.

È questa considerazione che sta alla base della scelta del Sinodo che vogliamo celebrare. Desideriamo discernere il tempo nel quale viviamo per capire quali azioni pastorali debbano essere intraprese, con quale stile, in quali tempi. E, cosa ancora più difficile, capire anche quali azioni pastorali siano 'fuori tempo' e debbano essere abbandonate per non perdere energie inutilmente o per non creare impicci alla nostra stessa azione pastorale.

Il discernimento di ciò che è giusto è compito di ciascuno di noi; ogni parroco deve affrontarlo; ma anche ogni catechista, ogni papà di famiglia, ogni politico. Desideriamo fare questo necessario discernimento insieme; noi, Chiesa bre-sciana, chiamata a incarnare e testimoniare il vangelo in questa terra oggi, abbiamo la percezione che ci vengano chieste cose nuove; che le trasformazioni sociali e culturali, il diffuso distacco dalla pratica reli-

giosa, la diminuzione del numero dei preti e dei consecrati, l'abbandono da parte delle donne giovani e tante altre trasformazioni di cui siamo testimoni... tutto questo ci chieda un'attenzione nuova, uno sforzo intelligente per capire che cosa sta accadendo, un giudizio evangelico per collocarci in obbedienza al Signore, una creatività più grande per inventare le vie e i modi del nostro servizio. Sentiamo il bisogno di trovarci insieme (questo è il senso del Sinodo) per ascoltare insieme quello che lo Spirito dice oggi alla nostra Chiesa. Chi non condivide questo bisogno o è convinto di possedere già tutte le risposte alle nuove sfide del tempo oppure ritiene di poter risolvere i problemi da solo.

[...]
Il Concilio ha comandato o raccomandato l'istituzione di organi collegiali che esprimono la dimensione sinodale della Chiesa: il CP, il CP, il CAE... Dietro a questa volontà del Concilio non sta affatto una ricerca di efficienza, ma piuttosto una esigenza di comunione. La Chiesa è "in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano." Per la Chiesa, quindi, la comunione non è solo un ornamento o uno strumento, ma il senso stesso della sua esistenza, il contenuto della sua testimonianza.

[...]
Leggo nella lettera ai Filippesi parole stupende di Paolo: "Fratelli, Cristo sarà

glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia." Mi viene da pensare: a uno che ragiona così, che cosa può fare paura? Se anche la morte diventa per lui occasione di realizzazione personale, che cosa può impedirgli la speranza? "Per me, infatti, vivere è Cristo e il morire un guadagno." Vivere significa molte cose: lavorare, pregare, parlare, ascoltare, muoversi, desiderare, decidere, agire, amare, soffrire... vivere significa Cristo e cioè edificare il corpo di Cristo nella storia; dare alla vita la forma del vangelo, dare al vangelo una carne umana nella quale il vangelo diventi visibile. Non so se riusciremo a convertire il mondo; se riusciremo a portare in Chiesa il 50% o l'80% della gente; ma so che avremo la possibilità di vivere Cristo nella nostra carne, di donarlo al nostro mondo, di portare a compimento il progetto di umanità che siamo.

[...]
Andiamo verso le Unità Pastorali. Ci sembra che sia utile. Ma non vorremmo che si trattasse di 'ingegneria pastorale', come si dice; piuttosto di speranza e di comunione; speranza nella forza del vangelo, comunione come dono del Signore risorto. Ci muoviamo dentro a questa logica della gratuità come ci ricorda il vangelo di oggi: gli operai che sono stati chiamati e hanno risposto alla prima ora del giorno non debbono considerare questo primato come motivo di superiorità, ma piuttosto come

dono di un amore gratuito. E quelli che non hanno incontrato subito la chiamata, non debbono disperarsi: hanno ancora la possibilità di rispondere, senza che il ritardo li penalizzi; fino all'undicesima ora, un'ora prima del tramonto, il padrone continua a chiamare e a tutti quelli che rispondono dona il salario intero, quel denaro che era stato concordato coi primi. Ma bisogna rispondere; non ci si può chiamare fuori. Imboscarsi, nascondersi, guardare e giudicare dal di fuori produce alla lunga solo tristezza e risentimento, come il giovane ricco costretto dalla sua ricchezza a non diventare protagonista del vangelo. "Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino" ci esorta Isaia. Per fortuna non c'è nulla, nemmeno i nostri peccati, che ci impedisca di cercare il Signore e di camminare con lui. Ma dobbiamo muoverci e dobbiamo accettare tutti i disagi del camminare insieme. Qualche compagno di viaggio ci sembrerà decisamente sgradevole; non si andrà veloci come potremmo fare da soli; forse non si andrà nemmeno nella direzione precisa che avremmo preferito noi. Ma siamo davvero sicuri che i nostri pensieri siano i migliori? Sempre? In tutto? Il Concilio descrive la Chiesa come pellegrina che percorre i sentieri del tempo sperimentando tribolazioni e consolazioni; le tribolazioni che le vengono da persecuzioni esterne e da tensioni interne; le consolazioni che le vengono dalla Parola di Dio e dallo Spirito Paraclito. Il Signore ci aiuti a pensare così e così a rinnovare ogni giorno la nostra gioia e fiducia. □



Vi danno pietre e non pane

Omelia finale del XXV Congresso Eucaristico ad Ancona
11 settembre 2011

Il Pontefice parla a centomila fedeli arrivati alla messa conclusiva del Congresso Eucaristico, nell'area della Fincantieri, lungo il porto, a ridosso del gigantesco carroponete fermo da maggio per la crisi. Sul colle Guasco, ai piedi della cattedrale, è appeso uno striscione messo dagli operai: «Lavoro e dignità vero bene comune».

Benedetto XVI non delude le attese, chiede di restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, di cercare la conciliazione del lavoro con i tempi della festa in famiglia, di impegnarsi a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione. Lo dirà anche ai rappresentanti dei cassaintegrati che più tardi hanno pranzato con lui. «La Chiesa è molto vicina al mondo del lavoro, non dimenticatelo mai».

Ma a tenere insieme tutto c'è la faccenda del pane e delle pietre. Parole durissime.

L'uomo cade spesso nell'illusione di poter trasformare le pietre in pane. «Di che questi sassi diventino pane» è la prima delle tentazioni che nel Vangelo il diavolo rivolge a Gesù. Da qui il Pontefice chiede quella revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo economico che invocò nell'enciclica *Caritas in veritate*. Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. E il risultato nel tempo dell'eclissi di Dio è la crisi economica globale. La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto di pane. Il Pontefice aveva usato la stessa immagine nel «Gesù di Nazaret». Non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio. L'economia ha bisogno di un'etica della dignità umana. Così il mondo deve re-

cuperare il primato di Dio fondamento di uno sviluppo sociale positivo che ha al centro la persona, specie quella povera, malata, disagiata. Il cristiano guarda alle situazioni indegne dell'uomo: affamati, assetati, poveri, ammalati, carcerati. Guarda ad una società più equa e fraterna, al bene comune.

I ragazzi sono tantissimi ad Ancona. All'incontro con i fidanzati, come alla Gmg di Madrid (se i giovani di oggi non trovano prospettive nella loro vita, anche il nostro oggi è sbagliato, è male) torna a denunciare l'incertezza del loro futuro. Dal pane al vino. Come alle nozze di Cana, sembra sia venuto a mancare il vino della festa. Soprattutto la difficoltà di trovare un lavoro stabile stende un velo di incertezza sull'avvenire, contribuisce a rimandare l'assunzione di decisioni definitive e incide in modo negativo sulla crescita della società.

La Germania abbraccia il suo Papa

Berlino

Giovedì 22 settembre

Benedetto XVI appare commosso e felice nel suo

viaggio in Germania. Nel suo importante discorso al Reichstag, alla fine accolto da un'ovazione, fa un monito alla politica. «La Bibbia vuole indicarci che cosa deve essere importante per un politico. Il suo criterio ultimo non deve essere il successo. La politica deve essere un impegno per la giustizia. Il successo va subordinato al criterio della giustizia, alla volontà di attuare il diritto e all'intelligenza del diritto. Il successo può essere anche una seduzione e così può aprire la strada alla contrattazione del diritto, alla distruzione della giustizia. «Togli il diritto, e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?» ha sentenziato una volta sant'Agostino. Noi tedeschi sappiamo per nostra esperienza che queste parole non sono un vuoto spauracchio. Noi abbiamo sperimentato il porsi del potere contro il diritto, così che lo Stato era diventato lo strumento per la distruzione del diritto. Il Reichstag è il luogo centrale di una memoria spaventosa: da qui fu progettata la Shoah, l'eliminazione dei concittadini ebrei in Europa. L'onnipotente Adolf Hitler era un idolo pagano, che voleva porsi come sostituto del Dio biblico».

In ultimo il Santo Padre non dimentica la questione dolorosa della pedofilia. «Capisco quelli che, tra gli abusati, dicono di sentirsi a disagio e si sono allontanati dalla Chiesa. Stare nella chiesa, tuttavia, non è come stare in un'associazione sportiva, ma nella rete del Signore. Occorre dunque sopportare e lavorare contro gli scandali da dentro». □



Intervista

Il Branco
Online Now!**Risonanze di un percorso di tre incontri con i giovani sulla figura della Beata Chiara Luce Badano sui temi della malattia, della morte, della fede.**

Cosa hanno detto a te, alla tua vita, le riflessioni sulla malattia, la morte, la fede? Ti hanno fatto conoscere qualcosa di più di te, degli altri, del tuo rapporto con Dio? Se sì, cosa hanno aggiunto di nuovo o cosa hanno confermato?

- Ho capito che nella vita dobbiamo accettare tutto, brutto o bello che sia, perché, anche se a volte non lo sento, o non mi sembra, Dio c'è sempre.

- Poche persone hanno la forza di vivere la propria fede così nel profondo da riuscire a portare luce anche in coloro che li circondano. Chiara Luce mi ha fatto capire che a volte bastano veramente dei piccoli gesti per portare una propria testimonianza ogni giorno.

- Chiara ha vissuto la malattia e la morte serenamente, senza far pesare nulla.

- Il legame che si crea con Dio nasce dal cuore e supera qualunque ostacolo, anche la morte.

- C'è stato in me un passaggio verso la fede matura, quella di chi vive senza freni l'amore verso tutti, senza nascondere più i propri ideali e la propria fiducia nel Padre.

Quali dei tre temi ti ha toccato, coinvolto maggiormente? perché?

- La malattia, perché mi ha stupito come una ragazza abbia saputo accettare il progetto che Dio aveva pensato per lei con il sorriso, offrendo il suo dolore.

- La morte mi ha sempre "spaventato". Vedere come Chiara l'ha affrontata, all'età di 19 anni, quando credo sia l'ultima cosa a cui uno pensa, mi ha stupito e meravigliato; non credevo fosse possibile affrontare con così tanta gioia la morte.

- Tante volte mi capita di pensare alla mia fede e a quanto in alcuni momenti sia così debole; guardando Chiara mi si è accesa una speranza in più!

- I tre temi trovano ragione e significato l'uno nell'altro. La fede tante volte trova il suo compimento attraverso un percorso di sofferenza e questa può trovare un significato solo se si abbraccia un percorso di fede.

Cosa ti ha particolarmente colpito della testimonianza di Chiara Luce e cosa pensi possa dire questa giovane ai giovani di oggi?

- Mi ha colpito la luce, la gioia, la speranza che trasparivano dalle sue parole, quel rendere grazie per le piccole cose (e persino per le sofferenze!). Questo è quello che la maggior parte di noi giovani d'oggi non è più in grado

di fare, presi da una sofferenza data forse dal troppo che abbiamo; Chiara ci può insegnare la semplicità.

- Si può diventare santi anche attraverso la quotidianità. La cosa che più mi colpisce di questa ragazza è l'incredibile normalità della sua vita. La sua santità è veramente alla portata di tutti, vivendo giorno per giorno il disegno che Dio ci mette davanti.

- Chiara, nel momento più doloroso della sua vita, riusciva ad esprimere sentimenti di amore e comprensione verso il mondo e le persone. Ha spostato l'attenzione da sé agli altri, liberandosi dal suo dolore, assicurando i suoi cari e dimostrando che credere porta alla salvezza dell'anima. Forse è questo che manca ai giovani di oggi, la scelta di credere in qualcosa o Qualcuno.

View 5/31 All

CHIARA LUCE BADANO

"... il Vangelo... non voglio e non posso rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio. Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo".



3:11 / 4:26



Commento

Suor Laura
Online Now!

Malattia, morte, fede: temi troppo impegnativi per i giovani? troppo lontani dal loro vissuto? No, anzi, non pochi oggi sono i giovani che vivono la malattia e la morte; molti invece sono i giovani che vivono senza la fede. Questo ci deve preoccupare! Perché, un tempo "riservata" all'età... avanzata, oggi anche l'età della giovinezza è particolarmente toccata dalla sofferenza. E diverso è reagire di fronte ad essa disperandosi o sostenendosi con l'aiuto della fede. E anche se la malattia e la morte non hanno ancora toccato la vita dei più giovani, ad esse non ci si improvvisa, ma ci si prepara riempiendo cuore e mente della certezza che il Sofferente, morendo in croce, non ha lasciato alla morte, al dolore l'ultima parola, ma l'ultima parola l'ha avuta la vita. Cosa allora ci può assicurare nelle nostre sofferenze? Il credere nel Dio della vita! E ci rassicurano le tante persone, anche giovani, che proprio attraverso la fede e grazie ad essa hanno dato e danno delle loro sofferenze una testimonianza luminosa.

View 5/31 All



A nonna Virginia

Carissima nonna Virginia, sono davvero contenta di farle sapere che la sua lettera ha suscitato molto interesse sia nell'ambito della redazione sia tra i lettori di questa rubrica. Ci ha offerto la possibilità di riflettere, di aprire dialoghi costruttivi, di approfondire tematiche nuove.

Di questo la ringrazio moltissimo, perché con la sua lettera, semplice e spontanea, lei ha saputo cogliere lo spirito essenziale della rubrica genitori che è quello di aprirsi e confrontarsi, esprimendo il proprio punto di vista, per condividere le esperienze con gli altri.

Non ho trovato spazio, nemmeno poche righe, per risponderle il mese scorso in coincidenza con la pubblicazione della sua lettera; lo faccio ora cercando di evidenziare alcuni aspetti che ritengo interessanti.

Primo fra tutti le relazioni tra nonni e nipoti.

Non ne abbiamo mai scritto su queste pagine: carissima nonna Virginia lei è la prima; spero che abbia aperto una nuova strada, che altri

come lei intenderanno percorrere raccontandoci delle loro esperienze.

Mi piace riprendere un frammento della sua lettera dove dice: "Sogno ad occhi aperti questo ideale luogo d'incontro tra giovani e vecchi, sospeso in una dimensione unica e inviolabile, fatta di sguardi, di urla, di sorrisi, di saluti con la mano, di ricordi, di cose semplici che lasciano passare le emozioni."

Un luogo fisico che identifica in un parco giochi, quello dell'oratorio, ma che può essere anche un luogo metaforico che di fatto non esiste, ma che può essere ovunque, purché permetta di vivere e coltivare questa relazione tra nonni e nipoti.

Credo che si possa intendere anche un luogo che si crea solo con il tempo... sì il tempo, il tempo da dedicare ad una relazione così importante.

Un luogo dove lo scambio di tempo, tra chi non ne ha più molto e chi ha davanti una vita, diventa il luogo presente dove entrambi, nonni e nipoti, hanno tempo da condividere.

Un tempo di qualità e non di quantità, un tempo di piacere e non solo di dovere lega-



to a degli imprevisti o a necessità, un tempo leggero, lento, da lasciar scorrere.

E come lei sottolinea molto bene, è anche attraverso la modalità del gioco che questo tempo si concretizza per entrambi in modo costruttivo, nel parco all'aria aperta, giocando a carte, facendo una torta, coltivando dei fiori e tanto altro ancora.

Un'altra riflessione importante è anche quella che riguarda il gioco dei bambini.

Lo ricorda perfettamente quando scrive: "I bambini hanno bisogno di giocare, pensiamoci!"

Nei prossimi mesi spero di riuscire ad approfondire questo tema con l'aiuto e la disponibilità di qualche genitore intraprendente.

Non posso inoltre ignorare le domande che si pone e che ci pone, invitando tutti a riflettere sulla triste questione che coinvolge il parco

dell'oratorio; non ho risposte in merito e, come lei, confido nella provvidenza e nella carità di qualche benefattore.

Mi auguro di avere modo di approfondire questo argomento nelle prossime rubriche!

Concludo con un ulteriore suggerimento, frutto di pensieri che spontaneamente sono nati nel leggere le sue riflessio-

ni e che riguardano altre relazioni importanti, come ad esempio quelle tra nonni e genitori.

Madri e padri ora nonni, che si relazionano con madri e padri diventati a loro volta genitori ma che prima sono stati figli e ancora nonni con nuore e generi o viceversa genitori con suoceri.

Come funzionano queste relazioni?

Come coinvolgono i giovani, figli o nipoti che siano?

Stiamo sempre parlando di relazioni familiari con tutte le sfumature e le varianti, o ci sono nuovi fattori che intervengono a modificare questi dialoghi?

Pensiamoci, riflettiamoci e parliamone, e già che ci siamo scriviamoci anche qualcosa.

Grazie ancora nonna Virginia per la ricchezza del suo contributo.

"Il futuro appartiene a chi crede nella bellezza dei propri sogni"

(Eleanor Roosevelt)

La carità è donna

Carità significa amore disinteressato nei confronti degli altri, deriva dal latino *caritas* ossia benevolenza.

Dal punto di vista religioso si ritiene che realizzi la più alta perfezione dello spirito umano, in quanto al contempo rispecchia e glorifica la natura di Dio. Ma non è di questa carità "positiva" che voglio parlare, ma di un'altra, molto diffusa nella nostra società, molto presente nella realtà quotidiana più di quanto si creda: la carità delle donne che amano troppo!

Altro non è che un modo elegante per definire più benevolmente la cosiddetta sindrome della crocerossina che affligge molte donne.

Dicesi crocerossina quella tipologia di donna dedicata al recupero di casi disperati, indica quella situazione per la quale una donna vuole occuparsi degli altri, che spesso non vogliono neppure che ci si occupi di loro...

In poche parole è il voler esserci sempre e per tutti, è il bisogno estremo di dare amore senza però riceverne in cambio.

La sindrome del "Io ti salverò".

La donna crocerossina è davvero convinta di poter redimere qualsiasi tipo di uomo, si lancia così in cause perse e ne fa una vera e propria ragione di vita. Quando confonde amore e sofferenza, una donna sta amando troppo. Quando accetta una relazione che la umilia e leda la sua dignità, che la rende infelice, ma non-

stante ciò non riesce ad interromperla sta amando troppo, ma soprattutto, sta amando troppo quando accetta un compagno che non solo la svilisce moralmente ma anche fisicamente, riversando su di lei violenza ed aggressività.

La domanda che sorge spontanea è perché la donna si comporti così, perché arrivi a farsi schiacciare e continui malgrado tutto a dare amore, amore, amore...

Sicuramente di fondo credo che ci sia una tradizionale sottomissione della donna, alla quale viene insegnato che deve aiutare gli altri, essere sempre gentile, dolce e sorridente, pronta al sacrificio... In tutto ciò non ci sarebbe nulla di sbagliato se non fosse che in alcuni drammatici casi gli uomini lo fanno e spesso ne approfittano, salvo poi dire che si sentono soffocati e mandare la signorina di turno a quel paese!

Errato non è il "tanto amore" ma il troppo ed il male indirizzato!

Le donne che soffrono di tale sindrome sviluppano rapporti in cui il loro ruolo è quello di comprendere, incoraggiare e migliorare il partner; ma questo spesso produce proprio risultati contrari a quelli sperati: invece di esser grato e fedele il compagno diventa sempre più risentito nei confronti della donna.

Nel cercare di conservare la propria indipendenza e il rispetto di sé l'uomo inizia a vedere in lei la fonte dei suoi problemi e la

relazione si sgretola, causando la disperazione più profonda della nostra crocerossina.

Quello che segue a questa fase è una sensazione tale di insuccesso che la donna inizia a pensare che se non riesce a farsi amare da un uomo così "bisognoso", non potrà mai farsi amare da un uomo migliore e più adeguato a lei.

E così si spiega come immancabilmente ad un caso disperato ne segua un altro, addirittura peggiore: la donna con ciascuno di questi fallimenti cade sempre più in basso, divorata da una spirale di autodistruzione, vede il suo valore sempre diminuire...

Insomma in questi tempi in cui ci si interroga spesso su cosa sia il femminismo, in questo tempo in cui le donne sembrano

essere "alla riscossa", indipendenti e sovrane della propria vita viene fuori una femmina "vecchio stile" che ricorda tanto le nostre nonne, che magari è pure in carriera ed indipendente ma è pronta a soccorrere sempre e comunque il povero fidanzato/compagno/marito... Che ovviamente e purtroppo tanto povero non è...

Difficile è rompere questa catena...

Solo la comprensione profonda del bisogno "malato" che le riduce a comportarsi così potrà aprire loro gli occhi, solo un'adeguata stima di se stesse potrà far pensare alla donna di meritare e poter avere una relazione migliore, una vita felice...

E se proprio tale istinto caritatevole deve assolutamente sfogarsi, che per lo meno ci si impegni in un progetto più nobile del cercare di redimere l'ennesimo uomo sbagliato... □

parole e musica

*"Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.
Vagavo per i campi del Tennessee
(come vi ero arrivato, chissà).
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
attraversano il mare".*

(*"La cura"* di F. Battiato)

Attilio Giordani, servo di Dio

Attilio Giordani nasce a Milano il 3 febbraio 1913. La mamma è casalinga, di salute precaria. Il papà ferroviere divide il tempo tra lavoro, famiglia e bene da fare alla gente. A nove anni, inizia a frequentare col fratello Camillo l'Oratorio S. Agostino dei Salesiani. Lì, giovane per i giovani, si impegna con costanza nell'animazione gioiosa dei gruppi: per decenni è un solerte catechista e un animatore geniale, semplice e sereno.

Diviene Salesiano Cooperatore, vive la fede entro la propria realtà di laico, ispirandosi al progetto di vita apostolica di don Bosco. Conosce e usa tutti gli strumenti educativi del Sistema Preventivo per animare i suoi ragazzi: cura della liturgia, formazione, presenza e gioco in cortile, valorizzazione del tempo libero, teatro; organizza passeggiate con i giovani dell'oratorio, compone canti, scenette, si inventa lotterie di beneficenza, cacce al tesoro parrocchiali e olimpiadi per ragazzi, senza mai dimenticare il centro della gioia cristiana: l'amore di Dio e del prossimo. Per alcuni anni è Delegato Aspiranti di Azione Cattolica della Diocesi di Milano e riceve un premio come miglior delegato d'Italia.

Inizia il servizio militare nel 1934 terminandolo, con fasi alterne, tra il fronte albanese e i monti del lecchese nel 1945. Nelle caserme di quel tempo la disciplina era dura. In quell'ambiente, il soldato "Giordatt" diffonde serenità, crea concordia, mette pace, organizza allegri momenti collettivi, compone canti e poesie.

Il rispetto e il consenso che riscuote è per far accettare i valori cristiani che non sempre riesce a fare passare.

"Sono venuto alla conclusione di non combattere a parole, ma con l'esempio di vita cristiana, e conquistare, nella mia indegnità e incapacità, attraverso la carità di Cristo". Utilizza il tempo di libera uscita, di permesso e di licenza per animare il suo Oratorio, per scrivere ai suoi Aspiranti, per guidarli anche da lontano; prende contatto con la chiesa locale, mette a disposizione le sue risorse e la sua capacità di inventiva per creare gruppi, associazioni, iniziative. Costante è la sua preghiera.

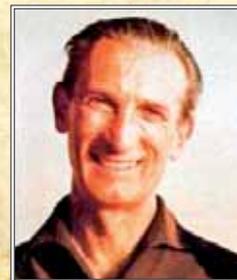
Durante la guerra si fida con Noemi Davanzo, la Delegata dei Fanciulli Cattolici, che vive nel suo stesso ambiente parrocchiale. Attilio è al fronte; si scrivono però con frequenza e le sue lettere sono piene di impegni apostolici, di nomi, di cose da fare, di notizie, e rivelano la vasta cerchia di conoscenze e il suo dinamismo apostolico; è manifesta la tensione ideale verso ciò che porta a Dio ed è costante la passione educativa che si ispira a radicate convinzioni religiose. Quando accenna a sentimenti ed affetti profondi e puri del suo cuore, cerca di velarli con quel tono scherzoso e un po' burlone che non lo abbandona mai. "Non divenirmi santa in un colpo solo, perché i miei progressi spirituali sono piccini assai e temo che, se tu vai troppo in alto, dovremo tirare una linea telefonica per stare in comunicazione".

Il matrimonio, nel maggio 1944, per Attilio non è solo

una parola "data", ma è soprattutto un "sacramento" di Cristo di cui si sforza di esprimere la santità e la indissolubilità con la vita di ogni giorno e con l'educazione dei figli. Piergiorgio, Maria Grazia e Paola parlano così del loro papà: "Papà non imponeva, capiva la dinamica di crescita di una persona, credeva molto nella coerenza, ma con la stessa intensità, ci lasciava liberi di scegliere anche una strada diversa dalla sua".

Lo stipendio di Attilio era di un impiegato della "Pirelli". Dalla sua scrivania diffonde allegria e buon umore; dimostra un profondo senso del dovere e dell'impegno sul lavoro; testimonia forte responsabilità cercando sempre il bene di tutti e proponendo una concezione del lavoro che è condivisione e non egoismo, distribuzione e non accumulo. È animatore del FAC (Fratello Aiuto Cristiano), inventore della "Crociata della Bontà" (nata per coinvolgere ed educare alla bontà i ragazzi, e suscitare l'attenzione e la partecipazione attiva degli adulti), iniziatore del "Raggio serale" (per Gruppi di Genitori). Attilio si rivela anche artista di un "Teatro nuovo" capace di comunicare, di divertire, di intrattenere. Possedeva un umorismo che non finiva mai. Il palco era un modo di stare con i ragazzi, un modo abituale; conduceva i ragazzi ad uscire dalla timidezza, ad affrontare il pubblico, a ridere di se stessi, a purificare il proprio spirito.

CARTA D'IDENTITÀ



Nome..... ATILIO
 Cognome..... GIORDANI
 Nato il..... 3/2/1913
 A..... MILANO
 Morto il..... 18/12/1972

I suoi tre figli partono per il Brasile per un periodo di volontariato missionario. Al termine del suo servizio in Pirelli, nonostante gli infarti avuti, pensa a spendere coi figli, con la sua Noemi, coi giovani e coi poveri tutte le sue forze. Attilio scopre che la povertà 'da vicino' è un'altra cosa; la sua passione è sempre la stessa, quella educativa, che esercita con i metodi di sempre. Il 18 dicembre 1972, a Campo Grande, nel corso di una riunione sta parlando con entusiasmo e con ardore del dovere di dare la vita per gli altri, quando improvvisamente si sente venir meno. Attilio riesce ancora a dire al figlio con debole fiato: "Piergiorgio, vai avanti tu". Muore così Attilio, circondato dai giovani, reclinando il capo sulla spalla di don Ugo De Censi. La salma giunge in Italia e viene tumulata nel cimitero di Vendrognò (Lecco). Ora Attilio riposa nella Basilica di Sant'Agostino lì dove è stato animatore dell'Oratorio, cooperatore salesiano, padre di famiglia. □

*"Al mattino, quando ti alzi, incomincia sempre con buon umore, fischiettati una canzone allegra".
 "Sei più bello, quando sei più buono".*

Attilio



GMG 2011: official party!

“Dall’amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto e indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede”.

(Benedetto XVI, Omelia 21 agosto).

Questo è stato il significato della serata di domenica 16 ottobre, che ha visto protagonisti i giovani clarensi che hanno vissuto a metà agosto a Madrid, con il Papa Benedetto XVI, la Giornata Mondiale della Gioventù. Giovani dei neocatecumeni, di Samber, del CG 2000 riuniti in Piazza Zanardelli, per dire ai giovani la bellezza dell’incontro con Gesù: un incontro che cambia, trasforma, sostiene, accompagna, un incontro che dà senso e pienezza a tutto quello che si vive. Questo hanno detto i giovani, all’interno di una serata di festa, animata da canti e balli; una serata di amicizia, nello scambio di qualche parola mentre si mangia intorno a un tavolo; una serata di lancio di appuntamenti per “nutrire” la propria vita attraverso proposte di riflessione, amicizia, preghiera, festa, condivisione. Una serata che ha visto la presenza anche di giovani di altri paesi che hanno vissuto la GMG e che hanno condiviso la testimonianza di un’esperienza che non può rimanere solo... una bella esperienza, ma deve diventare un’esperienza profonda che entri nella vita di ogni giorno e le dia spessore... Anche se non molti erano i giovani che non hanno vissuto l’incontro a Madrid, la condivisione tra i tre gruppi di giovani clarensi che hanno partecipato alla GMG è stato innanzitutto un bel segno di comunione: ci si sente uniti dalla stessa convinzione e certezza che con Gesù la vita è... tutta un’altra vita!!! Da qui si riparte con una nuova carica, una nuova forza, un nuovo coraggio per portare ai giovani, agli amici, ai coetanei che si incontrano sul lavoro, a scuola, nel tempo libero la testimonianza della propria fede.

A incominciare, magari, dal far conoscere quanto segue, invitare e partecipare.



Per te... giovane!

Datti del tempo per te, per la tua persona, per il tuo cuore. Non dire: “Non sono cose per me”.

Fermati: pensa, prega, condividi...

Prenderti del tempo per “leggere” la tua vita le dà ordine e senso!!!

Mercoledì 16 novembre

“La vita come compito”

Ovvero vivere, non sopravvivere... (V. Frankl)

Forum dal vivo

Partecipa anche tu!

1° Forum

mercoledì 16 novembre CG 2000 ore 20.30

“La giovinezza è l’avventura della vita” (Giussani)

2° Forum

mercoledì 14 marzo 2012 Samber ore 20.30

“Non permetterò a nessuno di dire che la giovinezza è la più bella età della vita” (un giovane)

3° Forum

mercoledì 23 maggio 2012 CG 2000 ore 20.30

“Ho trovato lo scopo della mia vita nell’aiutare gli altri a trovare uno scopo” (V. Frankl)
(precede pizzata ore 19.30)

Martedì 13 dicembre

Serata di spiritualità

Ore 20.30 Rudiano al Santuario

Lunedì 19 dicembre

Per riconciliare il proprio cuore...

Confessioni di Natale per adolescenti e giovani
ore 20.45 Samber

30-31 dicembre e 1-2 gennaio 2012

Giornate in amicizia sulla neve

per adolescenti e giovani (chi lavora può rientrare l’1); luogo da definire; per info 030 7000959

6 gennaio - 2 febbraio

“L’educazione è cosa di cuore”

Mostra: don Bosco e la passione educativa a Samber

Lunedì 30 gennaio - sabato 4 febbraio

Per condividere la vita...

Settimana comunitaria, tra lavoro e/o studio

Per maggiorenni: dalla quarta superiore, giovani universitari e lavoratori; negli oratori CG 2000 (030 5236311) e Samber (030 7000959)

Venerdì 24 febbraio

con Gesù... sulla Via Crucis

Ore 20,45

... continua

Sì a Gandellino, no a Valnoia

Quest'anno con il campo ACR siamo andati a Gandellino, piccolo paese in provincia di Bergamo. Partenza prevista per il primo di luglio dal Centro giovanile 2000; presenti una cinquantina di ragazzi, dalla seconda elementare alla seconda media, accompagnati dai nostri mitici educatori.

Con noi c'erano anche tre mamme, che ci hanno dato un superaiuto a riempire la nostra pancia preparandoci colazioni, pranzi, merende e cene. Dopo circa un'oretta di viaggio in pullman tra canti, barzellette e divertimento siamo arrivati in un luogo fresco, con una grande casa pronta ad accoglierci, ricca di spazi all'aperto dove potevamo svolgere tutte le attività proposte. A scandire il ritmo della giornata c'erano diversi personaggi tratti dal film "Momo", ognuno dei quali con un significato ben preciso, che ci hanno aiutato a capire come utilizzare al meglio il nostro tempo. L'attività/gioco che ci ha colpito di più è stata sicuramente la "Caccia al tesoro notturna" durante la quale dovevamo trovare diversi indizi, tutti uniti in gruppo da un laccio; questo gioco ci ha trasmesso diverse emozioni, tra cui la paura, ma soprattutto la fiducia nell'altro, anche se a un certo punto avremmo utilizzato volentieri un bel "Tom Tom" per facilitare la nostra ricerca e finire al più presto. Non poteva certo mancare la classica escursione nella natura con relativa faticosa camminata, durante la quale abbiamo potuto ammirare da vicino un capriolo e una valle attraversata da un ruscello. La sera nelle camerate non sono mancate lotte coi cuscini e scherzi vari, tipici dei nostri campi che aiutano a socializzare e rafforzare i nostri rapporti d'amicizia. Sono stati solo tre giorni, ma intensi e ricchi di emozioni da non dimenticare; un'esperienza che tutti gli anni ci unisce e che ogni acierino dovrebbe fare!

Noi ragazzi di terza media, però, quest'estate ci siamo avventurati in un nuovo viaggio tutto da scoprire sulle spiagge del mare Adriatico.

I ragazzi di terza media a.c.r



Come Chiari è diventato il mio paese per dieci mesi

Non avrei mai pensato che le pronunce di Chiari e Ciari fossero diverse. Quando però mi sono ritrovata a dover comprare il biglietto del treno, questa piccola differenza di pronuncia si è dimostrata una grande difficoltà. Ci sono voluti dieci minuti di discussione con il personale ferroviario sulla pronuncia italiana, ma alla fine sembrava che avessi comprato il biglietto giusto. Sembrava, perché ero ancora convinta di sapere meglio degli Italiani come si pronunciassero le parole.

A causa di tutto questo avevo dimenticato che sul treno avrei avuto altri pensieri, che non tardarono ad arrivare: "Ero salita sul treno giusto? Il biglietto era convalidato correttamente?" Tutto ciò poteva essere risolto con una brillante idea – il treno è ancora fermo, posso ancora scappare, terminare il mio progetto Sve prima ancora che inizi – stavo meditando su come lanciare i miei bagagli fuori dal finestrino e correre giù dal treno per tornare in Lituania, quando il treno ha cominciato a muoversi. I miei piani di fuga si stavano dissolvendo, era cominciato il mio viaggio verso Chiari...

Probabilmente quello che è successo nei miei primi momenti in Italia si chiama destino. Però non ho mai pensato che la scelta che avevo compiuto fosse sbagliata. Così sono cominciati i miei dieci mesi di volontariato europeo presso il Centro Giovanile 2000. Dopo il primo giorno in Italia, avevo già strani pensieri in testa, uno fra tanti "Ma in Italia si danno un sacco di baci!". Quando mi hanno baciata per la prima volta in segno di saluto, sono rimasta scioccata, dopo la quinta volta ho capito che per salutare avrei potuto porgere per prima la mano e tutto è risultato più facile.

Dopo un mese pensavo di conoscere tutto sugli atteggiamenti Italiani, ci sono voluti però altri due mesi perché io capissi che cosa mi si diceva e perché io riuscissi a comunicare. Ma il volontariato europeo non è un corso di lingua, credo che fare volontariato significhi aiutare la gente che ha bisogno del tuo aiuto. Durante il mio progetto, in particolare, ho aiutato i bambini a giocare e poi ho appreso il modo per aiutarli a fare i compiti. È davvero difficile, ma sono abbastanza soddisfatta di quello che ho fatto e di come l'ho fatto. Durante le mie attività ho anche ricevuto consigli sull'abbigliamento e sul comportamento educato... – grazie!

Naturalmente il volontariato non è un lavoro, non si limita a quello – ci sono cose secondarie come la lingua, i viaggi, gli amici, il cibo, la religione, ecc. Quindi vale la pena vivere un'esperienza di volontariato europeo perché è un'esperienza di inestimabile valore (anche se ovviamente non sono mancati gli attimi di sconforto o i momenti negativi).

Con la mia storia vorrei incoraggiare ad intraprendere l'esperienza di volontariato Europeo, ma anche ringraziare e salutare le persone che non sono riuscite a salutare e ringraziare prima della partenza. (Grazie per le lezioni di lingua italiana, grazie per il vino, le patatine, la cioccolata calda, per la politica italiana, grazie per avermi fatto ridere e per tutto il resto...). Grazie!

Kristina

***Per Informazioni
sul Volontariato Europeo:***

www.agenziaiovanii.it – AZIONE 2
info@cg2000.it - Emma





“Sei Tu che devi vivere...”

A metà ottobre il Gruppo Scout di Chiari ha vissuto la tradizionale uscita di apertura dell'anno scout. Non c'è inizio del nuovo anno senza una fra le più importanti cerimonie che ne segnano il termine ed il rinnovamento: i Passaggi. Così i lupi anziani, abbandonando il Branco dove hanno vissuto per quattro anni, passeranno tra gli esploratori e le guide: il lupetto dovrà attraversare da solo il fiume Waingunga che separa la giungla dal villaggio degli uomini. I Capi Squadriglia, a loro volta, lasceranno il Reparto per iniziare un nuovo cammino salendo al Noviziato. Tutto ha un inizio e tutto ha una fine: anche la pista di un lupetto, a un certo punto, termina e viene l'ora di lasciare il Branco per attraversare la Waingunga e “passare” alle terre arate.

Ma dove, a cosa tende il cammino scout? Ci facciamo aiutare da un pensiero di Baden Powell (il Fondatore, o B.-P. per gli amici). “Sei TU che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnartela. Nessun altro può farlo per te. E, nel viaggio della vita, devi spingere la tua canoa con la pagaia, non remare come in una barca. La differenza è che, nel primo caso, tu guardi davanti a te e vai sempre avanti, mentre nel secondo non puoi guardare dove vai e devi affidarti ad altri che reggono il timone, col risultato che puoi cozzare contro qualche scoglio prima di rendertene conto. Molta gente tenta di

remare attraverso la vita in questo modo. Altri ancora preferiscono una navigazione passiva, facendosi trasportare dal vento della fortuna o dalla corrente del caso: è più comodo che remare ma ugualmente pericoloso.

Io preferisco uno che guardi davanti a sé e sappia condurre la sua canoa, cioè si apra da solo la propria strada.” (Robert Baden-Powell “Guida da te la tua canoa”).

Il rito dei passaggi si colloca in questa immagine della vita offerta da B.-P., partendo dal ruscello della fanciullezza, passando per il fiume dell'adolescenza per poi sboccare nell'oceano della vita adulta (giovane e, poi, meno giovane) sino al porto che si vuole raggiungere.

Dai primi timidi passi del piccolo lupetto, attraverso le avventure dell'esploratore e fino alla tumultuosa età del rover il fine ultimo consiste nel formare ragazzi e ragazze, uomini e don-

ne, che siano in grado di stabilire la rotta e, lungo la navigazione, riconoscere gli ostacoli per evitare le rapide furiose e al tempo stesso riposarsi in sicuri approdi con i propri compagni di avventura.

Non sempre il “passaggio” è facile: «È duro spogliarsi della propria pelle», disse Kaa, mentre Mowgli singhiozzava, con la testa sulla spalla dell'orso cieco e le braccia attorno al collo di lui, mentre Baloo cercava debolmente di leccargli i piedi.

Paolo Ferrari
Scout Chiari 1



Il tempo dei passaggi

Il Centro di Aggregazione Giovanile di Chiari, promosso dalla Fondazione Morcelli in collaborazione con il Comune e la Parrocchia, è un servizio pubblico, a carattere aggregativo, educativo e territoriale fruibile in modo gratuito da bambini, preadolescenti, adolescenti e giovani. È gestito da sette educatori professionali, dedicati alle specifiche fasce di età, coordinati da un responsabile di servizio.

Il C.A.G. opera in un'ottica di integrazione sociale sulla base della costruzione di relazioni educative significative, basandosi sul valore dell'unicità della persona. Il servizio viene attuato con modalità, spazi e proposte diverse in sostegno all'azione educativa delle famiglie ed è aperto a tutti, indipendentemente dal luogo di provenienza, dal credo o da qualsiasi differenza.

È finalizzato a raggiungere tre fasce d'età: infanzia (6-10 anni); preadolescenza (11-13 anni); adolescenza (14-18 anni).

I luoghi dove la Fondazione organizza il C.A.G. sono molteplici:

- Infanzia: *Fuori Orario Elementari* presso il CG2000 e Ludoteca in Viale Bonatelli, 43;

- Preadolescenti: *Fuori Orario Medie* presso il CG2000;

- Adolescenti: *Spazio ado* presso il CG2000.

L'obiettivo principale è offrire un'opportunità di ritrovo e incontro per il tempo libero in un contesto educativo, in dialogo con le famiglie e le altre agenzie educative che si trova-

no sul territorio. Ogni servizio si propone di raggiungere tale obiettivo offrendo proposte differenziate in base all'età di riferimento. Per i più piccoli si propongono attività più strutturate come laboratori, corsi, giochi e la possibilità di poter svolgere i compiti scolastici. Per le altre fasce di età, oltre a tutto questo, sono previsti spazi più informali dove l'attenzione è spostata sulla relazione educativa e sul protagonismo dei ragazzi. Una delle caratteristiche più rilevanti nella realtà contemporanea è la presenza di molteplici culture all'interno del C.A.G.. La proposta educativa mira a favorire occasioni di incontro e di reciproca conoscenza nell'ottica del rispetto e dell'accoglienza dell'altro e delle differenze.

Come educatori del C.A.G. incontriamo giovani provenienti da terre lontane ogni giorno. Li incontriamo quando, appena arrivati in Italia, s'affacciano alla porta del C.A.G. con sguardi

spaesati e impauriti, e scrutano, senza nemmeno la certezza che gli sia permesso respirare, gli altri ragazzi giocare alla *play station* o al calcio balilla. Spesso non sanno una parola in italiano e nel momento in cui ti avvicini cogli nei loro occhi qualcosa che sta tra l'imbarazzo e il sospetto. Li incontriamo quando, in Italia da qualche anno, hanno assunto le mode occidentali, vestono con jeans a cavallo basso e magliettine del Papeete, calzano Converse o Nike Air e coprono il viso con ingombranti occhiali da sole Gucci o D&G. Si fa merenda insieme, si gioca a carte con i giochi che loro ci hanno insegnato portandoli dalle loro terre e si parla, si parla molto. Si sentono storie di ogni colore, ognuna originale, che rendono risibile il concetto di "normale".

Li incontriamo quando, nati in Italia, parlano un italiano cadenzato arricchito di *pota* e di *fess* con

una naturalezza che strappa tanti sorrisi. Ascoltano la musica *dance*, si lamentano dei compiti e dei professori, giocano a calcio o a pallavolo nella squadra dell'oratorio e, in onore ai 150 anni dell'Unità d'Italia, ti cantano a memoria l'Inno di Mameli, comprese la seconda e la terza strofa, intervallate dai ritmati *poropò-poropò-poropopopopò*.

Li incontriamo, e in questi incontri cogliamo l'importanza di favorire l'integrazione tra culture diverse, impariamo che ogni persona è un dono che ha valore in quanto tale, rendendoci consapevoli di quanto è possibile ricevere all'interno della relazione educativa.

Il servizio offerto dal C.A.G. è per la nostra comunità uno strumento privilegiato per incontrare i bambini e i giovani, dove poter ricercare contesti di crescita e di appartenenza, per tutti.

È dare la possibilità ai ragazzi di sentirsi accolti e "al centro" dell'attenzione del mondo degli adulti.

Gli educatori del CAG



Parliamo pure di sport

In tempi e giorni drammatici pare fuori luogo parlare di sport. In effetti a me risulta difficile scrivere queste note come ad altri può sembrare superfluo leggerle, perché di ben altro si dovrebbe parlare. Tuttavia, se riusciamo a non considerare lo sport come una sorta di parentesi fuori dalla realtà, possiamo comprendere e mettere a frutto il suo valore sociale e formativo anche come antidoto e rimedio ai problemi che ci affliggono e che trovano i maggiori sintomi tra i giovani.

Continuiamo dunque a parlare e scrivere di sport, senza estraniarci dai problemi e convinti che da questo ambito della nostra vita sociale possono venire benefici. Aggregarsi, conoscersi, integrarsi, rispettare le regole: sono valori fondamentali alla base del vivere civile, condizioni per un avvenire più felice.

È iniziata in maniera intensa l'attività del **GSA Chiari** che nel mese di settembre ha partecipato con i suoi atleti a numerosi tornei organizzati in tutto il nord Italia. Nonostante una preparazione ancora non completa non sono mancati i risultati che stanno portando la società clarense nell'élite del badminton giovanile. Al torneo internazionale Carlton di Milano, nel secondo week-end di settembre, il sorteggio poco fortunato ha costretto alcuni atleti del GSA ad incontrare i fortissimi croati. Sono così

sfumati dei possibili buoni piazzamenti. Comunque Enrico Baroni, Matteo Massetti e Leonardo Prence sono saliti sul podio. Prestazioni decisamente migliori sono state offerte dai nostri ragazzi nelle gare di circuito giocate

domenica 18 settembre. A Malles nella categoria under A Lucia Aceti ha raggiunto un ottimo terzo posto e Nicola Vertua ha vinto nella categoria under B, nella quale è arrivato terzo Fabio Caceffo. A Milano nella categoria under

D il terzo posto è andato alla promettente Lucrezia Boccasile, il primo posto a Leonardo Prence e il terzo a Diego Scalvini nella categoria under F. La società si è spostata poi, nel primo week-end di ottobre, a Novi Ligure per disputare la seconda tappa del torneo Carlton. I nove under presenti hanno vinto 6 medaglie con



Podio Sing. Femm. under 13, da sx: 3° class Vera e Maria Stecher (Malles) 1° class Lucrezia Boccasile (GSA CHIARI) 2° class Claudia Vorhauser (Merano)



Podio Sing. Masch. under 17, da sx: 3° class. Michael Kantioler (Milano) e Kevin Strobl (Malles) 1° class. Lukas Osele (Malles) 2° class. Nicola Vertua (GSA CHIARI)

Lucrezia Boccasile, Lucia Aceti, Nicola Vertua, Giorgio Gozzini, Fabio Caceffo e Cristian Baroni. Nella categoria Over hanno ben figurato Massimo Merigo e Rosita Castaldo, vincendo rispettivamente nel singolo e nel doppio femminile. I giovani agonisti del GSA Chiari anche quest'anno sono allenati dalla bravissima Erika Stich, mentre i principianti sono seguiti da Massimo Merigo e da Fabio Cogi ogni lunedì e mercoledì nell'impianto "Geodetico" del Centro Sportivo Comunale di Chiari in via SS Trinità.

Vediamo anche che cosa succede alle nostre squadre che hanno iniziato i campionati di calcio, pallavolo e basket. Nessuna delle nostre formazioni nutre ambizioni particolari. Tutte sembrano aver deciso, per prudenza o per necessità, di seguire la linea del profilo medio. Tale scelta però non esclude la voglia e la possibili-

tà di prendersi delle buone soddisfazioni. Accumuna tutti la tendenza al rinnovamento che valorizza i giovani cresciuti nelle scuole di casa. Allo stesso tempo ci sono conferme delle guide tecniche. Solo il Basket Chiari presenta un nuovo allenatore, ma Max Pagani non può essere considerato veramente nuovo dopo tanti anni di valida presenza in questa squadra. Se di esiti finali è bene dunque non parlare, di alcune soddisfazioni si può già dire.

Nel campionato di calcio di eccellenza l'**A.C. Chiari** ha accumulato, in sette partite quei dodici punti che valgono il quarto posto, davanti a squadre assai più quotate. Tutti contenti ma il tecnico Oldoni continua a predicare prudenza.

In terza categoria gli **Young Boys** proseguono con risultati alterni. Alla

loro portata c'è un campionato dignitoso. Forse hanno bisogno di maggior fortuna ma devono mettere anche più determinazione.

Di quattro partite il **Basket Chiari**, in serie D, ne ha vinte tre. Vuol dire che ha sei punti e che è secondo in classifica. Salvo un vera batosta subita in casa, nelle altre occasioni i ragazzi di Pagani hanno giocato delle ottime gare anche fuori casa e opposti a formazioni di buon livello. La loro ottima partenza non era probabilmente nelle previsioni degli osservatori.

Il campionato di pallavolo di serie C è appena iniziato. La partenza dell'**AZ Chiari** è stata negativa. La squadra è ampiamente rinnovata ed ogni giudizio è da rinviare. Alcune novità stanno riguardando gli impianti a disposizione degli sportivi clarensi. □



Gli atleti del GSA Chiari a Novi Ligure per il torneo Carlton

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2
328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5
030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2
030/7002087

don Stefano Almici

Pza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Stefano Vanoli

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Mario Bonfadini

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1
030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811

Le Consorelle del Santissimo

Mi è stato chiesto di scrivere alcune notizie sulla Confraternita delle Consorelle del SS. Sacramento. Lo faccio volentieri aiutandomi con un documento d'archivio che ne dà informazioni sulla fondazione, sulle norme generali e sulle regole comportamentali. Il pio sodalizio clarense fu fondato la seconda domenica di ottobre del 1887, «per onorare sempre più Gesù nel Santissimo Sacramento, e a perpetuo ricordo del Giubileo Pontificale di Sua Santità Leone XIII». Ha dunque festeggiato da poco il 124° compleanno. Il decreto di costituzione fu firmato dal vescovo diocesano Giacomo Maria Corona Pellegrini che così, tra l'altro, scriveva: «... abbiamo appreso con grande gioia che nella parrocchia prepositurale di Chiari è stato esteso ad entrambi i sessi il Pio Sodalizio o Scuola del Santissimo Sacramento, allo scopo di tributare a Gesù Cristo nell'Eucaristia un culto più ragguardevole sia nella pubblica esposizione, sia nelle altre funzioni solenni, ma specialmente quando viene portato agli infermi...».

È interessante l'accento alla parità dei sessi, concetto d'inaspettata modernità in quegli anni lontani. Le norme generali regolavano il funzionamento del sodalizio come fosse una vera e propria associazione riconosciuta.

Ecco dunque la direzione attribuita di diritto al prevo-
sto il quale «interverrà alle
Congregazioni, deciderà in

caso di divergenze e vigilerà perché tutto proceda in conformità delle regole» e l'elezione di un Consiglio di cui faranno parte la Priora, la sua Vice, tre Consiglieri, la Cancelliera e la Cassiera.

La Congregazione generale era prevista ogni anno nella domenica precedente il Corpus Domini: vi venivano presentati una relazione sulle attività annuali e il rendiconto economico. Per le consorelle era l'occasione per esprimere pareri, porre quesiti, fare osservazioni sul buon andamento della Compagnia.

La Priora assolveva i compiti di un moderno presidente-tesoriere: dirigeva l'associazione, convocava il consiglio, accettava nuove consorelle, provvedeva alle spese sottoscrivendo i mandati di pagamento. La Cancelliera teneva l'Albo delle Consorelle, stendeva i verbali, gestiva i turni di adorazione e preparava gli

Lo stendardo ritrovato

Pubblichiamo un prezioso contributo della memoria, a proposito dello stendardo della *Mater Dolorosa*, ritrovato nella Chiesa di San Rocco durante i lavori di preparazione per la festa dello scorso agosto. La signora Silvia Rocco ricorda che veniva esposto - per lo meno fino al tempo dell'ultima guerra - durante il periodo della Quaresima, e andava a coprire il quadro dell'altare maggiore della chiesa allo stesso modo in cui, con un drappo di seta viola, si coprivano i Crocefissi. I due ganci ai quali veniva appeso sono ancora al loro posto e pronti per essere riutilizzati. Lo stendardo, che in tanti anni s'è conservato molto bene, sarà ripulito, bordato, restaurato ove necessario a cura degli Amici della Chiesa di San Rocco. Quindi gli sarà data una degna e fruibile sistemazione. Nel frattempo continuiamo a cercare notizie intorno a questa chiesa così amata dai clarensi, ma di cui si hanno così poche informazioni. □

avvisi concernenti il buon ordine della Compagnia. La Cassiera teneva il registro delle entrate e delle uscite ma non poteva procedere a pagamenti se non dietro ordine della Priora. Ancora più interessanti di queste norme generali sono le cosiddette regole particolari, secondo cui l'adesione alla Confraternita prevedeva una domanda scritta, accompagnata dal versamento di 500 lire

(corrispondono all'incirca a 2.000 euro d'oggi!) e la stessa quota andava versata ogni anno. «Ogni Consorella sarà assidua alla Messa con la Comunione e farà di frequente la visita al Santissimo Sacramento. Non tralascierà in alcun modo questi impegni nelle solennità liturgiche. Sarà dovere di ciascuna Consorella nutrire una tenera devozione al SS. Sacramento e al Sacro Cuore di Gesù,



Le Consorelle del Santissimo Sacramento con il Cardinale Giovan Battista Re nella giornata conclusiva della Settimana Eucaristica del 2008

e il primo venerdì del mese renderà particolari omaggi di riparazione assistendo possibilmente alla S. Messa. Tutte le Consorelle procureranno di iscriversi per l'adorazione perpetua (lampade viventi), di intervenire alle comunioni generali, alle processioni del Corpus Domini, del Venerdì Santo, della Madonna del Rosario e delle Quarantore. Così, nei tre giorni di questa solennità, almeno due Consorelle a turno faranno un'ora di adorazione al SS. Sacramento. Intervenendo alle processioni porteranno, s'è possibile, l'abito nero e la medaglia, quale divisa della Compagnia. Morendo una Consorella, ciascuna ascolterà per essa una S. Messa e reciterà un Rosario; il Sodalizio farà celebrare una S. Messa di suffragio. Ogni anno verrà celebrata una S. Messa per tutte le Consorelle. Animate da spirito di sacrificio siano di buon esempio nell'adempimento scrupoloso dei doveri del proprio stato».

A questo punto mi sono sorte alcune curiosità che credo siano anche quelle dei lettori: al giorno d'oggi, alla fine del 2011 e a oltre un secolo di distanza da quel 1887, sono ancora attuali queste regole di comportamento? Oppure sono cambiate con i tempi? Il sodalizio svolge ancora gli stessi compiti o ha differenziato la sua attività? Il numero di aderenti è cambiato negli anni? Come manifesta la sua presenza il sodalizio nella Chiari del 2011? Come riesce a mantenere fede alle sue origini? Incontrerei volentieri le Consorelle del Santissimo Sacramento per un'intervista da pubblicare nei prossimi mesi. □



Un saluto per i lettori dell'Angelo da parte un bel gruppo di amici clarensi e non solo. La scorsa estate hanno vissuto una bella vacanza a Marina di Pisticci, località turistica sulla costa ionica della Basilicata, in provincia di Matera.



Papa Giovanni Paolo II, ora Beato, il 21 giugno del 1992 ha visitato il Santuario della Madonna di Caravaggio e nella celebrazione della Santa Messa dona l'Eucaristia all'ammalato Pasqualino Consoli di Chiari, di anni 71, ora defunto. La famiglia Consoli, che è di Chiari, non sapeva dell'esistenza di questa foto; con tanta meraviglia ha notato che la foto del loro caro Pasqualino è utilizzata per diffondere la figura del Beato Papa Giovanni Paolo II nella devozione presso il Santuario di Caravaggio. La famiglia Consoli ringrazia anche la redazione dell'Angelo per questo dono che ricorda Pasqualino.

E non vidi che Dio...

Pellegrinaggio a Lourdes - ottobre 2011

L'invito mi giunse inaspettato. Ad una colazione come tante, chiacchierando del più e del meno, un'amica, dama dell'Unitalsi, mi chiese: "Vieni a Lourdes?". Così, semplicemente, mi veniva data la possibilità di visitare il luogo dove la Madonna apparve a Bernadette: la mia risposta fu subito positiva.

Molto tempo è passato, e siamo giunti al momento della partenza. Diviso dal mezzo di trasporto utilizzato (treno ed aereo), il gruppo si è ricongiunto a Lourdes. Dopo aver espletato le pratiche necessarie per la registrazione in hotel e dopo che ci erano stati presentati i responsabili dell'Unitalsi cui fare riferimento, siamo stati ragguagliati sul programma della settimana. Ero arrivata... ma dove?

Quale era il desiderio di tanta gente che affollava e riempiva le strade di questo piccolo paese sperduto tra i Pirenei?

Le risposte non si fecero attendere.

Un breve tragitto separava l'hotel dalla grotta. Attraversando la parte commerciale e caotica del corso principale, mi trovai in un luogo di silenzio in mezzo a centinaia di persone, forse migliaia: una folla immensa. Seguì la loro scia, ed ecco la vidi tra le rocce sbucare, quasi timidamente, bianca, immacolata. In quel momento compresi la forza che aleggiava tutt'intorno e avvolgeva noi all'unisono, semplicemente uno accanto all'altro, con le mani giunte in preghiera. Come una spettatrice osservai il susseguirsi incessante di anime, scon-

sciute tra loro, ma unite nella speranza e nella docilità all'accoglienza di un dono smisurato d'amore che ciascuno voleva ad ogni costo trattenere come un tesoro geloso, toccando la pietra con le mani, con la fotografia di un parente caro, un fazzoletto, un rosario.

E non vidi che Dio attraverso tutti loro. Essi divennero il veicolo a cui mi affidai per rendere più profonda la mia preghiera, per ascoltare e vivere la Parola. I giorni passavano e io, avvolta da quell'aria intrisa di attesa, e di così tanta speranza, mi accorsi di un cambiamento: cominciai ad "affidarmi", non ero più spettatrice, ma protagonista accanto a loro. Prima guardavo distaccata l'aspetto esteriore della vita, poi vidi la traccia di un cammino: attin-

gere serenità dal dolore, trasformare i mali silenti in speranza, lasciarsi abitare da Dio.

Presto arrivò il tempo della partenza, ma mi ritagliai ugualmente lo spazio per un ultimo breve saluto, per attingere ancora una volta a quella fonte di grazie, per deporre ai piedi della Vergine le preghiere che mi erano state affidate: "Di sò n'Ave Maria per me". Ma credo di aver fatto di più: ho portato tutti loro con me, lì, ai suoi piedi, c'erano anche i miei cari.

La lasciai, fissandola fino a che la vista me lo permise, per imprimermi nella mente e nel cuore l'immagine di colei che è ponte fra Dio e gli uomini, punto di contatto fra le realtà terrene e quelle celesti.

Oggi sono a casa e il ricordo di quei giorni mi sostiene: ringrazio i miei compagni di viaggio. Ave Maria.

Paola Ravelli



Gruppo di Chiari - Pellegrinaggio a Lourdes Ottobre 2011

Pellegrini al santuario di Oropa

Come ormai nostra tradizione, anche quest'anno abbiamo voluto aprire il nuovo anno pastorale con un pellegrinaggio parrocchiale ad un santuario mariano per affidare alla Madonna il cammino di tutta la comunità. La meta è stata il Santuario di Oropa (a soli 15 minuti dal centro di Biella) che sorge a 1200 m di altitudine ed è il più importante santuario mariano delle Alpi; inserito in una cornice naturale di assoluta bellezza, è un luogo di incontro, di dialogo, di ascolto, di contemplazione e di preghiera. Come una gemma incastonata tra il velluto dei verdi prati circostanti, il Santuario appare oggi come una reggia, il cui grandioso insieme di edifici viene quasi stemperato dalle montagne circostanti. Secondo la tradizione l'origine del Santuario è da collocarsi nel IV secolo, ad opera di sant'Eusebio, primo vescovo di Vercelli. Lo sviluppo del Santuario subì diverse trasformazioni nel

tempo, fino a raggiungere le monumentali dimensioni odierne tramutandosi da luogo di passaggio a luogo di destinazione per i pellegrini animati da un forte spirito devozionale. Articolato su tre piazzali a terrazza, il complesso è imperniato su due grandi luoghi di culto: la basilica antica, realizzata all'inizio del XVII secolo e in cui si venera la Madonna Nera, per tradizione portata e nascosta da sant'Eusebio ad Oropa, e la chiesa nuova. Completano la struttura monumentali edifici, chiostrì e la solenne scalinata che conduce alla Porta Regia. La bella giornata di sole ci ha permesso di gustare appieno tutto questo paesaggio e di vivere con gioia il nostro pellegrinaggio, che ha trovato il suo culmine nella S. Messa del mattino celebrata da Mons. Rosario nella chiesa antica e nel S. Rosario recitato nel pomeriggio presso la chiesa nuova.

don Fabio

radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni
registrate negli studi
della radio

Domenica
Il Clarondino
ore 12.15
repliche: ore 17.00 e 19.15;
lunedì ore 10.00

Lunedì
L'Intervista
ore 18.00
repliche: ore 19.15;
martedì ore 10.00

Martedì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche: martedì ore 19.15;
mercoledì ore 10.00

Giovedì
L'Erba del vicino
ore 18.00
repliche: ore 19.15
venerdì ore 10.00
sabato ore 10.30;
domenica ore 12.50

Venerdì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche: ore 19.15;
sabato ore 10.00

Sabato
La fiaba - ore 19.15
repliche: ore 21.00;
domenica ore 21.00

Tutti i giorni
In diretta le **S. Messe** e altre
saltuarie trasmissioni

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di novembre

“Perché lo spirito del Risorto ci aiuti a celebrare nella fede la memoria dei fratelli defunti, tenendo fisso lo sguardo verso il Regno, meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno”.

I nostri Vescovi hanno espresso questa intenzione di preghiera, particolarmente opportuna in questo mese, in cui commemoriamo i nostri cari defunti. Visitando il Cimitero, non possiamo fare a meno di pensare che quel luogo sarà - quando Dio vorrà - l'ultima nostra dimora su questa terra.

La nostra fede ci porta però ad immaginare che l'anima potrà unirsi a quelle dei nostri cari che ci hanno preceduto e che già godono della presenza di Dio. Speriamo inoltre di risorgere tutti nel Regno che ci è stato promesso da Gesù. Dobbiamo quindi pregare, affinché la nostra fede non venga mai meno ed aumenti in noi la certezza del futuro dopo la fine di questa vita terrena.

Ida Ambrosiani



Pastorale del Creato

Riflessioni sul tema indicato dalla CEI per la VI Giornata del creato

Promosso dalla Parrocchia, con il sostegno organizzativo delle Acli di Chiari, martedì 11 ottobre si è svolto, presso il Centro Giovanile, un incontro con don Gabriele Scalmana, responsabile della Pastorale del creato della Diocesi.

Il relatore ha cercato di rispondere a questioni centrali: come rendere la terra più ospitale e più accogliente, tenendo conto della necessità di acquisire la cultura del limite perché le risorse non sono infinite.

Dobbiamo partire dal fatto che viviamo in un mondo limitato e molte delle risorse che noi consumiamo non sono riproducibili. Se la terra coltivabile viene occupata da strade o da tante costruzioni inutilizzate, non può più produrre. Neppure i combustibili fossili sono inesauribili. Bi-

sogna maturare la consapevolezza che abbiamo in “mano” dei beni limitati. Pertanto dobbiamo puntare sulle energie rinnovabili, sul riciclo e riutilizzo di alcuni beni, proprio per evitare un consumo sproporzionato rispetto ai reali bisogni, seguendo una cultura ed un’etica della responsabilità.

Diciamo subito che servono le idee, la programmazione e poi le buone pratiche. Per rendere la terra più ospitale bisogna assumere una nuova mentalità, e non soltanto da parte dei gruppi ecologici, ma a livello politico in generale. Dobbiamo renderci conto che tutto l’equilibrio sul quale si regge la vita di ogni essere vivente è molto delicato, e non può subire degli scossoni troppo forti, perché rischia di infrangersi. Dal punto di vista cristiano, questo signi-

fica povertà evangelica, che è beatitudine. Sapere amare la terra, avendone cura, per sé e per gli altri, produce felicità. Quando le cose diventano superflue nasce l’infelicità. Quindi, per avere una terra più ospitale, dovremo avere degli stili di vita più sobri, con spirito di povertà.

Il secondo intervento è stato affidato a Michele Metelli, presidente di Et-nopolis, che ha affrontato un tema impegnativo e attuale: “Come essere ospitali in una società multi etnica e multi culturale?” Amare la terra che è di Dio vuol dire far nostro il principio della destinazione universale dei beni, quindi non possiamo impedire che altri popoli, meno fortunati di noi, o che vivono i drammi della carestia e dei conflitti

interni, approdino qui in Europa. Non dimentichiamo le responsabilità degli stati occidentali per i danni provocati dal colonialismo prima ed ancora con il sostegno politico ai regimi dittatoriali che si sono succeduti in numerosi paesi. È la scarsa speranza di una vita dignitosa che spinge le popolazioni dei vari continenti a muoversi verso di noi. Ricordiamo che storicamente ci sono sempre stati dei mescolamenti di popoli. Anche l’Italia ha avuto immigrazione dai tempi dell’Impero romano, ed emigrazione negli ultimi secoli ed i motivi sono sempre stati gli stessi.

Dal punto di vista culturale ci vogliono idee nuove, ammettendo che nessuna cultura è perfetta e completa. C’è bisogno delle altre culture per crescere, e crescere insieme.

Il cap. 16 del vangelo di san Giovanni ci ricorda che lo Spirito Santo soffia ovunque. Noi occidentali non abbiamo tutta la verità, essa c’è un po’ ovunque, e nell’incontro con altri popoli e culture si completa. Non dobbiamo peccare di arroganza, ritenendo che gli altri siano nell’errore, ma curiamo e miglioriamo il nostro credo religioso attraverso il confronto con le diverse religioni. C’è il rischio che noi ricordiamo soltanto il Cristo che ci ha redento, dimenticando che Dio, il Padre di tutti gli uomini, è riconosciuto dalle tre religioni monoteiste. Anche nell’incontro con i non cristiani è possibile maturare alcune conoscenze sulla creazione senza rinunciare alla nostra fede nella SS. Trinità.

Spetta a tutti, in particola-



re a coloro che hanno responsabilità sociali e politiche, impegnarsi per creare le condizioni adatte a migliorare la vita di tutti, sostenendo uno sviluppo democratico dei popoli. Anche in questo la nostra fede cristiana ci può aiutare a vivere secondo il Comandamento dell'Amore.

Nel dibattito è stato sottolineato come a Chiari, ed in tanti altri comuni della zona, siano stati sprecati tempo prezioso ed occasioni propizie per favorire una graduale integrazione nel contesto sociale. È importante lavorare con le seconde generazioni, ossia con i bambini e con i giovani moltissimi dei quali sono nati in Italia. Con loro sarà più facile aprire il dialogo ed evitare rischiose derive.

Il Prevosto, don Rosario, intervenendo per concludere la serata, ha espresso condivisione per quanto emerso ed ha ricordato che il Vescovo di Brescia ha scritto una lettera alle comunità della Diocesi sulla pastorale per gli immigrati proprio per aiutarci a capire il fenomeno migratorio e a capirci. Sono situazioni nuove che interpellano la nostra coscienza.

Per questo abbiamo bisogno di una formazione nuova, di un approccio culturale diverso, di una nuova filosofia di vita per nuove relazioni. Aprirci all'altro, al mondo che entra nelle nostre comunità attraverso i nuovi cittadini, come li chiama anche il Vescovo Monari.

Dobbiamo fare esercizio di questa apertura, anche se ci costa un ulteriore impegno.

G.D. e B.M.

L'ammirazione per la natura

Il 4 ottobre scorso si è celebrata la Festa di san Francesco, Patrono d'Italia, il quale con il suo Cantico delle Creature - che ci hanno insegnato a scuola - ha espresso semplicemente l'amore per Dio Creatore e per tutta l'opera che ci è stata data. Al rientro dalle vacanze, chi dal mare, chi dai monti o dalla campagna, si hanno per qualche tempo nel cuore e nella mente le immagini dei luoghi così belli che ci richiamano la creazione e ci invitano a coltivare l'amore per - la natura.

Però ogni giorno si sentono notizie sgradevoli che riguardano, ad esempio, la scoperta di discariche abusive, contenenti materiali nocivi, magari situate accanto alle abitazioni. Di solito si tratta di noncuranza del prossimo e soprattutto della solita sete di denaro. Oppure si sentono annunciare provvedimenti di interruzione del traffico automobilistico, per abbassare l'inquinamento dell'aria che respiriamo, causa di asma e allergie varie specialmente nei bambini.

Il 1° ottobre si era svolto, al Centro Paolo VI di Brescia, il convegno sulla Pastorale del Creato, per l'apertura dell'anno 2011-2012. Con don Gabriele Scalmana, il sacerdote diocesano che si occupa di questo importante tema, si sono incontrati tutti i numerosi animatori e collaboratori che hanno a cuore la difesa della natura e il rispetto per la creazione. Erano all'ordine del giorno le varie relazioni sui

problemi locali, puntualmente resi noti a tutti dagli animatori. Il convegno si è concluso con la Santa Messa.

In occasione delle sue varie conferenze, don Gabriele ci ha sempre espresso la preoccupazione degli uomini di scienza per lo scempio e lo sfruttamento esagerato che l'uomo sta attuando delle risorse della terra. Queste sono ormai notoriamente limitate e ad un certo punto non ce ne saranno più per nessuno: il gas, il petrolio, i metalli. Stiamo rovinando anche l'acqua: recentemente si è alzato l'allarme per le quantità di cocaina che il fiume Po convoglia verso il mare... E pensare che san Francesco, nel suo Cantico, aveva definito 'sora acqua

umile e preziosa e casta' ! Don Gabriele ha ribadito che il primo rimedio per tutto il guaio che ci circonda, è il ritorno alla vita sobria, quella che si accontenta del necessario, che non aspira a fare sfoggio di cose lussuose, ad acquisti anche inutili di cose che poi finiscono in discarica. Non si pretende di ritornare alle carenze del tempo di guerra, quando mancava il cuoio per suolare le scarpe e il cibo era razionato al massimo. Si dirà che è appunto come reazione a quelle carenze che in seguito non è sembrato vero di approfittare dell'abbondanza. Però ci sono i limiti dettati dal buon senso e dall'amore per il prossimo, per le generazioni future.

Ida Ambrosiani



FOTO: J. OKTER

Auxilium

Testimoni più che maestri

È diventata celebre l'affermazione di Paolo VI: *"Il mondo ha bisogno di testimoni, più che di maestri"*.

È relativamente facile essere maestro, assai meno essere testimone. Il testimone è uno che parla con la vita. Quanti hanno in mente il ricordo di Madre Teresa di Calcutta ricorderanno che non pronunciava mai discorsi altisonanti, ma ripeteva di fronte a persone di qualsiasi condizione sociale, sia ai potenti della terra che a uomini comuni, il versetto del Vangelo di Matteo, capitolo 25: *"perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"*. Allora i giusti gli risponderanno: *"Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?"*. E il re risponderà loro: *"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me."*

Queste parole pronunciate da Madre Teresa assumevano un significato nuovo, tanto che gli ascoltatori non potevano non sentire l'urgenza di imitare anch'essi nella propria vita tali comportamenti. Guardando gli ultimi avvenimenti ci viene perciò facile immaginare cosa avrebbe fatto la Beata di fronte alle emergenze dei barconi che scaricano sulle nostre coste centinaia di uomini, donne e bambini alla ricerca di libertà, dignità e lavoro. Sono quegli uomini e donne che incontriamo lungo le nostre strade, poveri di tutto, ma animati dalla speranza di un futuro migliore per loro stessi e per le loro famiglie. Essi ci invitano a farci carico delle loro situazioni: se per un attimo incrociamo i loro sguardi comprendiamo che non possiamo rimanere solo spettatori

La solidarietà è la risposta più im-

mediata alle emergenze umane. I volontari che mettono a disposizione tempo ed energie al sostegno dei bisognosi rispondono con concretezza all'appello del Signore. Stando a contatto con i poveri, i volontari scoprono che la carità spinge a superare quelle differenze di razza cultura o religione diversa. *"Ogni uomo è mio fratello"*, ci ricorda Giovanni Paolo II. Dio ama ciascun uomo, perciò lo stesso amore verso tutti è richiesto a ciascuno di noi.

La carità ci chiede di essere persone di speranza, di servizio e di condivisione. In fatto di servizio il vertice è nell'insegnamento di san Vincenzo de' Paoli che diceva a Santa Luisa de Marillac, divenuta Figlia della Carità: *"Tu vedrai presto che la carità è un fardello pesante, più pesante della secchia della minestra e della cesta del pane. Ma tu serberai la tua dolcezza e il tuo sorriso. Non è tutto dare un brodo o un pane; questo possono farlo tutti. Ma tu sei la piccola Serva dei poveri, la Figlia della Carità, sempre sorridente e di buon umore. Essi sono i tuoi padroni. Padroni terribili, suscettibili ed esigenti, vedrai. Ma tu, più saranno ripugnanti e sporchi, più saranno ingiusti e crudeli, più tu dovrai dare loro il tuo amore. E non sarà che per questo tuo amore, per il tuo amore solo, che i poveri ti perdoneranno il pane che tu offri loro"*.

La solidarietà, dunque, che si esprime secondo un preciso stile del dare, è un fatto di giustizia e ha una destinazione sociale perché destinata a far crescere tra gli uomini l'armonia del rapporto sociale. Secondo Giovanni Paolo II *"la solidarietà è la determinazione ferma e perseverante a impegnarsi per il bene comune, perché tutti siamo responsabili di tutti"* (Sollicitudo rei socialis, n. 38). Anche il Compendio della dottrina sociale della Chiesa ci richiama all'esercizio della solidarietà: *"Finalità immediata della dottrina sociale è quella di proporre i principi e i valori che possono sorreggere una società degna dell'uomo. Tra questi principi, quello della solidarietà in qualche misura comprende tutti gli altri. Tale*

principio viene illuminato dal primato della carità che è il segno distintivo dei discepoli di Cristo". Infine Paolo VI afferma: *"Ogni uomo è membro della società: appartiene all'umanità intera. Non questo o quell'uomo soltanto, ma tutti gli uomini sono chiamati a tale sviluppo plenario. Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti. La solidarietà universale, che è un fatto, per noi è non solo un beneficio, ma altresì un dovere"*. (Populorum progressio, 17).

Franca - Auxilium

Centro Aiuto alla Vita

Il CAV ha sede a Chiari presso la Caritas (in Via Morcelli, 5) e aiuta in media 150 famiglie l'anno che hanno bambini piccoli oppure donne in gravidanza. L'obiettivo del CAV è di aiutare le mamme che sono in difficoltà sia prima della nascita del bimbo sia dopo la nascita e accompagnarle con aiuti concreti e soprattutto con amicizia e vicinanza.

L'assistenza non consiste solo nel fornire aiuti materiali, ma nel dialogare, instaurare rapporti, non fare sentire sola una mamma che attende un bimbo ed è lontana da casa senza parenti ed amici.

Nel nostro centro le operatrici sono mamme giovani con figli e sanno creare rapporti, dare consigli, aiutare ad avere fiducia anche in momenti difficili di crisi. Alle nostre mamme abitualmente forniamo: lettini, passeggini, vestiti per bambini, materiale usato e in buono stato. A questo proposito facciamo appello a chi ha questo materiale e intende donarlo al Centro. I nostri punti di raccolta sono: il Centro Giovanile 2000; la Caritas in via Morcelli; il Centro Giovanile di San Bernardino (don Luca); l'ex Collegio Rota (il mercoledì e il sabato mattina dalle 9.00 alle ore 10.00). Oltre al materiale usato si possono donare anche contributi in denaro, con i quali acquistiamo pannolini, latte in polvere, omogeneizzati, pappe e medicinali per bambini.

Nel 2010 abbiamo aiutato 157 mamme e sono nati, grazie al nostro sostegno, 27 bambini.

Il CAV è aperto ogni venerdì mattina dalle 9.00 alle 10.30. □

Caritas

In apertura del convegno Caritas parrocchiali "Chiesa, profumo di relazioni", tenutosi il 30 aprile 2011 a Nave, mons. Scaratti ha commentato l'icona della Trinità di Rublev ed è emersa una parola chiave: *con-segnati*.

Con-segnati gli uni gli altri.

"I volti dell'icona si cercano, si rincorrono l'un l'altro, non per rivalità, non con sospetto, ma per un'intesa profonda, piena di comunione, in un mettersi in gioco con tutta la pienezza di se stessi... Questo ci insegna e ci chiede di verificare come noi viviamo l'apertura agli altri: sappiamo guardarli negli occhi o siamo più preoccupati solo di consegnar loro i pacchi dono, di attivare a totalizzare un maggior numero di opere compiute?"

Allo stesso convegno il Vescovo Luciano ha detto a proposito della prossimità: *"In una comunità cristiana ci si deve sentire prossimi gli uni degli altri; non ci possono essere persone o famiglie che nessuno ha in nota; bisogna che ogni battezzato si senta parte viva della comunità. E tutto questo si può ottenere con uno sforzo di prossimità."*

Un invito esplicito nel suo mandato 1/2 gennaio 2009 "**Scelta pastorale delle relazioni**" continua: *"moltiplicare le relazioni tra le persone, tra le famiglie, tra gruppi sociali, tra parrocchie in un contesto di crescente vulnerabilità, segnato, oltre che dalla crisi economico-finanziaria, dalla solitudine relazionale, occorre che ci mettiamo in cammino per recuperare il valore dei legami personali, a partire proprio dalla riscoperta dell'altro come prossimo."*

Nella giornata diocesana del 16 maggio 2009 è risuonato più volte *con-tes-to*, nell'intercettare, analizzare, rispondere a bisogni concreti, precisi con lo sforzo di elaborare proposte, progetti che in molte situazioni di bisogno hanno preso forma tramite l'operare delle varie Caritas parrocchiali.

La Caritas si muove in quattro ambiti:

Promozione pastorale della carità

Stimolare l'attenzione del tema del dono, della prossimità relazionale con diverse iniziative:

- **giornata del pane:** la prima domenica di Avvento, il pane viene distribuito durante la celebrazione eucaristica e le offerte versate per la costituzione del fondo *Briciole lucenti* finalizzato a rispondere ai bisogni delle famiglie in difficoltà;

- **giornata della Caritas parrocchiale:** un *so-stare* che richiama l'immagine delle costellazioni; le stelle, unite dal vincolo di reciprocità, sembrano simboleggiare una rete di fraternità. Come nel cielo stellato ciascuna stella, quella anche apparentemente più piccola, trova significato nell'insieme, così le nostre comunità sono chiamate a rinnovare l'essere e l'operare della carità.

- **Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali:** richiamare l'attenzione sulle esperienze di carità realizzate per rileggere e discernere le azioni che sono state capaci di favorire presenze di comunione e relazioni verso le situazioni di debolezza: ammalati, anziani soli, bambini.

Promozione umana

Opere e segno

Strumenti operativi utili a rilevare e conoscere le povertà e le risorse presenti sul territorio, offrire risposte specifiche in ordine ai bisogni individuati.

Centro di ascolto: un servizio di accoglienza e di ascolto per persone in situazioni di disagio. Il servizio offre prestazioni di primo livello come segretariato sociale, pacchi viveri... Accanto a queste prestazioni il Centro di ascolto offre la possibilità alle persone di poter "prendersi per mano" attraverso la costruzione condivisa di un progetto volto al superamento delle condizioni che hanno portato alla situazione di crisi o difficoltà. Il servizio collabora con soggetti pubblici o privati sia per l'avvio, il sostegno o la prosecuzione di percorsi individuali.

Ottavo giorno: è una piattaforma logistica per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di generi alimentari. Questo progetto si propone un'azione sinergica con le parrocchie per l'approvvigionamento e la distribuzione di generi di prima necessità.

Promozione volontariato giovanile

La Caritas diocesana di Brescia promuove l'educazione dei giovani alla carità. Destinatari i giovani tra i 18 e 30 anni sia italiani che stranieri. La Caritas diocesana di Brescia gestisce uno sportello di orientamento tramite il quale i giovani possono accedere a quattro tipi di esperienze.

- **Servizio breve:** questa proposta è rivolta a quei giovani che si aprono per la prima volta al mondo del sociale. Tipologia, modalità e tempi sono concordati sulla base della disponibilità e delle attitudini dei giovani.

- **Servizio civile nazionale:** questi progetti seguono le modalità istituite dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Giovani italiani tra i 18 e i 28 anni; 30 ore settimanali per 12 mesi; servizio presso un centro operativo previamente accreditato (emarginazione adulta italiana e straniera, handicap, donne e minori in disagio, oratori ecc.)

- **Anno di volontariato sociale:** rispetto al servizio civile si caratterizza per la maggiore flessibilità e personalizzazione della proposta. Permette l'apertura anche a giovani che non hanno la cittadinanza italiana; prevede impegni orari differenziati; può essere avviato in qualsiasi momento dell'anno.

- **Vita comunitaria:** nel 2010 è stata avviata la sperimentazione di una comunità giovanile, con la funzione di promuovere un'esperienza di autonomia di servizio e di discernimento per i giovani.

Emergenze e mondialità

La Caritas diocesana di Brescia si pone come punto di raccolta dei contributi dei singoli, parrocchie, enti vari; opera con l'intera rete di Caritas Lombardia e Caritas Italiana. Recentemente è stata fatta una raccolta fondi per l'emergenza siccità Corno d'Africa.

Essere **uomini e donne della carità** non è compito di alcune persone sensibili al problema, ma è il *so-stare* che ognuno riceve con il battesimo e il *con-tes-to* che nasce dopo la celebrazione eucaristica.

Maria Teresa Gennari

Rustico Belfiore

Chi non ha un sogno nel cassetto?

Una chiacchierata fra amici e tra una battuta e l'altra, scherzosamente, una domanda inattesa e quasi ironica: "Cosa avresti voluto fare da grande?" Un momento di silenzio, un tuffo nei ricordi e senza prendersi troppo sul serio, senza grandi rimpianti, con una punta di verità qualcuno racconta di sé:

Ivan ridacchiando ci dice: mi sarebbe piaciuto fare il calciatore, giocare nel Milan come Inzaghi, fare tanti goal, magari partecipare anche ai mondiali.

Invece lavoro in fabbrica e la squadra con cui lavoro è più numerosa della mia squadra del cuore, con loro mi trovo bene. Al pomeriggio frequento il Rustico e con quest'altra squadra ho partecipato ai giochi olimpici in trasferta a Rudiano divertendomi tanto.

Rocco un po' più serio, ma non troppo... dichiara: volevo essere proprietario di un'azienda, magari con una bella segretaria e dare la possibilità a tante persone di lavorare. Non ho fatto il ragioniere, non

ho la segretaria, gli unici conti che faccio sono quelli della spesa, però a "conti" fatti sono felice perché posso "contare" su tanti amici che mi vogliono bene.

Francesca ricorda: ho studiato per diventare Assistente Sociale, per la mia famiglia invece dovevo essere una segretaria, nella realtà sono al Rustico ed ogni giorno lì sì che c'è un bel da fare. Tra le tante attività che svolgo: laboratorio artistico, pittura, computer, ecc.. Sono anche nel gruppo del giornalino, della redazione, dicono che sono la più informata, infatti ho sempre qualche scoop che poi non pubblichiamo.

La realtà, anche se diversa da come te l'immagini, a volte può riservarti delle piccole e grandi sorprese.

Renato S ci fa intendere che avrebbe voluto fare il vigile del fuoco; di fatto non spegne incendi, ma accende gli animi per la sua simpatia.

Bruno provocatoriamente, ma con ironia, racconta: mi sarebbe piaciuto fare il politico... esagerando, ma non troppo, il Presidente del Consi-

glio, risolvere tanti problemi operando con la collaborazione di tutti, in modo democratico. Ho fatto invece l'operaio seguendo con interesse la politica... l'unica poltrona che sono riuscito ad occupare è quella di casa e non è sicura nemmeno quella, perché può essermi portata via in qualsiasi momento dal gatto. Frequento il Rustico e "democraticamente" condivido la quotidianità con tanti amici e sono felice.

Mariangela sorridendo dice: mi sarebbe piaciuto fare la bidella come la mia mamma, ma non è stato possibile. Sono al Rustico da tanti anni, faccio molte cose e non ho il tempo per fare la bidella, anzi trovo bello che tutto sia in ordine e quindi va benissimo anche così.

Renato G. esagerando un po' se ne esce dicendo: mi sarebbe piaciuto fare il direttore di banca sapere di bilancio, controllare le azioni di borsa, invece... ho fatto l'operaio. Ora sono in pensione, frequento il Rustico Belfiore e non è niente male, ho tanti amici, il "bilancio" dell'amicizia qui non è mai in passivo e la "borsa" dei valori affettivi quando non è stabile è in ascesa, meglio di così.

Serena, sognando alla grande, racconta: avrei voluto fare la segretaria anzi la commercialista, gestire uno studio tutto mio con molta clientela. Le pratiche contabili per sicurezza le avrei affidate alle mie impiegate, io avrei curato la parte delle pubbliche relazioni (... lo so è un lavoro duro... ma qualcuno lo deve pur fare). Ovviamente tale impegno vuole adeguato stipendio... svegliandosi dice: non sono diventata commercialista, sono al Rustico Belfiore e faccio tutt'altro. Non devo preoccuparmi di noiose pratiche contabili, in quanto alle pubbliche relazioni, me la cavo abbastanza bene. È importante avere dei sogni ed è giusto impegnarsi per realizzarli. Nella vita però si possono incontrare delle difficoltà o degli ostacoli che portano a fare delle scelte diverse. È importante allora essere realisti e, non smettendo mai di sognare, è possibile così, più che un grande sogno, realizzare ciascuno il proprio progetto.

I ragazzi del Rustico Belfiore



Gruppo Volontari del soccorso

Il Volontario con la "V" maiuscola

Come è noto a tutti l'anno 2011 è l'anno del volontariato: per far sì che il volontariato continui nel suo operato abbiamo bisogno di nuovi giovani e non. Mi rivolgo soprattutto ai nuovi pensionati con brio, che non sanno come trascorrere la giornata dopo una lunga vita di lavoro. Questa è l'occasione più opportuna e l'invito è rivolto anche alle donne. Se avete dei dubbi su come presentarvi, vi suggerisco un metodo molto semplice: riunitevi in un gruppo di amici/che (2, 3, 5, 10 persone) e telefonate alla nostra segretaria per un appuntamento.

Come a dire che "l'unione fa la forza" (recita un celebre proverbio) e son sicuro che sarete ben accolte per un colloquio. Far parte del "Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari" è un'immensa gioia indescrivibile. Sotto la bandiera della solidarietà vive una ricca realtà di uomini e donne impegnati nel sociale che vale la pena di conoscere. L'attività svolta dai Volontari costituisce un patrimonio prezioso per tutti, anche per coloro che non ne beneficiano direttamente.

Inoltre mi preme sottolineare gli obiettivi che l'Associazione si è posta e sui quali sta lavorando con ottimi risultati nei servizi svolti. Ci capita spesso di sentir dire dai pazienti o dai familiari con i quali ci relazioniamo "come siete bravi", "siete degli angeli", "bisognerebbe clonarvi", "se non ci foste voi

non sapremmo come fare". Vi assicuro che queste esternazioni ci rincuorano e ci appagano abbondantemente.

Nella nostra città ci sono tante persone che di fronte ai problemi degli altri non restano con le mani in mano, ma mettono a disposizione il loro tempo e la loro capacità per aiutare chi è meno fortunato. Il Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari copre a 360 gradi le varie forme d'impegno sociale e civile. Il 25 settembre scorso i Volontari, alla presenza delle autorità civili della città ed unitamente ai propri familiari e simpatizzanti, hanno festeggiato il 29° di fondazione.

Alla Santa Messa, officiata da don Angelo Piardi (padre spirituale del Gruppo) è seguito un incontro conviviale presso il Ristorante Pio Nono di Erbusco, nel corso del quale è stata ufficializzata la nomina del Signor Attilio Bonaita quale Presidente Onorario del nostro sodalizio e sono stati festeggiati tre volontari che, dopo anni di onorato impegno, hanno lasciato il servizio attivo. Vi assicuro che è bello vedere la foto di gruppo e poter dire "c'ero anch'io". Sono molto fiducioso nel fatto che qualcuno di coloro che leggeranno queste poche righe si metterà la mano sul cuore e deciderà di far parte della nostra "Famiglia". Più siamo e più possiamo aiutare chi è in difficoltà.

Meditate gente, meditate.

Luciano Cucchi

Mo.I.Ca. informa

Il 16 ottobre scorso, terminata la lunga pausa estiva, abbiamo inaugurato il nuovo anno sociale presso la nostra sede. Non era presente Tina Leonzi, la presidente nazionale, per problemi di salute che le auguriamo di superare presto.

Abbiamo dunque esposto una panoramica degli avvenimenti principali dopo la festa della mamma di maggio, che ci aveva riunite all'Istituto "P. Cadeo" con una rappresentazione teatrale. Dal 9 all'11 giugno abbiamo preso parte, in delegazione di quattro associate, all'assemblea nazionale di Castellammare di Stabia. In quell'occasione, oltre alle relazioni di tutte le responsabili, si era ricordato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e avevamo cantato il nostro inno nazionale, orgogliose del fatto che ci fossero riunite donne provenienti da tutte le regioni.

Nei giorni 25 e 26 giugno eravamo presenti alla manifestazione indetta dai Servizi Sociali del Comune in Piazza Zanardelli, alla quale hanno partecipato tutte le associazioni claresi. Attualmente il Mo.I.Ca Nazionale sta organizzando, per il maggio 2012, un convegno internazionale sul tema della sicurezza stradale, in collaborazione con la Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Brescia. Ne parleremo dettagliatamente nel prossimo bollettino. Arrivederci.

Ida Ambrosiani



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Giovedì 29 settembre 2011 alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è tenuta la prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale all'inizio del nuovo anno pastorale.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura del verbale della riunione precedente del 16 maggio scorso e introduzione alla presente seduta.
2. Argomenti di dialogo: l'avvio del cammino di mistagogia per i preadolescenti (durata, contenuti, gruppi di interesse, animatori, genitori); programmazione dell'anno pastorale 2011-2012 con la lettera del Prevosto "Cercare Dio nel quotidiano" (cfr. L'Angelo di settembre 2011) e il documento del Vescovo alla Diocesi "Comunità in cammino" sulle "Unità pastorali" e il Sinodo diocesano del 2012 con i sussidi proposti.
3. L'Agenda pastorale 2011-2012; il programma pastorale e liturgico dei mesi di ottobre e novembre e della settimana pastorale mariana.
4. Varie ed eventuali: celebrazione delle Cresime e delle Prime Comunioni, comunicazioni circa l'impegno pastorale specifico dei sacerdoti in parrocchia; i ministri straordinari dell'Eucaristia, le convenzioni, gruppi e associazioni.

Dopo la preghiera iniziale, Mons. Prevosto ha presentato il nuovo Direttore di San Bernardino, don Stefano W. Vanoli e il nuovo Vicario parrocchiale don Stefano Almici.

Don Luca Castelli, Incaricato del Centro Giovanile Samber e don Alberto Boscaglia, Direttore del CG 2000, hanno illustrato il cammino di mistagogia per i preadolescenti. A San Bernardino si è pensato di intraprendere un triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco, per arrivare al 15 agosto 2015. Il primo anno è orientato alla scoperta della figura di questo santo, il secondo analizzerà la sua pedagogia, il terzo tratterà la spiritualità.

In questi anni sono previsti anche pellegrinaggi in alcuni luoghi particolarmente significativi, in relazione al cammino che stanno svolgendo i ragazzi: luoghi salesiani, luoghi di san Francesco, visita a Roma con la professione di fede sulla tomba di Pietro. Don Luca ha riscontrato una buona adesione alla proposta rivolta ai ragazzi di prima media, che coinvolgerà circa cinquanta famiglie.

Don Alberto ha spiegato il nuovo percorso: nel mese di settembre vi è stato l'avvio degli incontri con i genitori e i ragazzi, ai quali è stato affidato un segno (lampada, bussola, pennello, specchio, taccuino degli appunti e penna): servirà come punto di riferimento nel corso del cammino, in base al gruppo di appartenenza.

Accanto a questo itinerario, c'è la proposta dei sabato sera, con momenti specifici di riflessione, tenuti da persone competenti, vista l'età delicata che stanno vivendo i pre-

adolescenti.

Il primo anno si pone l'attenzione sull'identità del ragazzo ed è quindi legato principalmente all'individuo, il secondo tende ad approfondire il concetto di relazione e l'ultimo si prefigge di fare luce sui progetti futuri.

Ai genitori è rivolta la proposta di partecipare ad iniziative orientate il primo anno a conoscere i Testimoni di Geova, gli Evangelici, l'ateismo, Reiki e Yoga; il secondo le grandi religioni (Ebraismo, Islam...) e il terzo le varie fedi.

Si sta valutando se è opportuno variare oppure rimanere sempre nei diversi gruppi. Il Prevosto, per qualificare al meglio questi percorsi, raccomanda la puntualità alla messa domenicale, vero centro di tutta l'azione educativa e la programmazione di incontri tra educatori/animatori dei due oratori, per una efficace pastorale giovanile.

Monsignore, facendo un excursus sulle prime tre lettere pastorali del Vescovo, ha sottolineato gli aspetti più rilevanti che la nostra parrocchia si è impegnata a concretizzare. La Chiesa è dunque una comunità in cammino, capace di discernere ciò che è davvero utile per le parrocchie nel nostro tempo: la sfida è quella di valutare la pastorale di alcuni anni fa con le esigenze delle comunità di oggi, operando scelte in sintonia con il magistero della Chiesa. Con la settimana pastorale mariana la nostra comunità ha iniziato l'anno ma-

riano voluto dal Prevosto, dopo la visita della statua della Madonna Pellegrina di Fatima.

Mons. Verzeletti, nella pianificazione dell'anno, ha invitato i vari gruppi e associazioni a tener presente l'agenda pastorale 2011-2012, per far sì che venga dato risalto alle celebrazioni, ai momenti proposti dalla Parrocchia, in modo da creare maggiore unità e convergenza sugli obiettivi prefissati. È quindi emerso che alcune iniziative, come ad esempio i Centri di Ascolto, gli Esercizi Spirituali della Città, in passato hanno dato i loro buoni frutti, tuttavia oggi richiedono un ripensamento non soltanto per i contenuti, ma anche per la forma di attuazione.

In vista del Sinodo Diocesano, ma anche per una concretizzazione del Concilio Vaticano II, il Prevosto desidera costituire un consiglio pastorale di laici, per individuare i temi, le proposte, le luci e le ombre della nostra Parrocchia, per fornire ai sacerdoti gli aspetti più o meno positivi della comunità. Al termine della riunione il Prefetto di sacrestia ha ricordato l'incontro con il Vescovo a Ospitaletto il 7 ottobre, la Giornata Missionaria Mondiale anticipata al 16, vivendo il 23 le celebrazioni delle Cresime e delle Prime Comunioni in Duomo, al mattino alle ore 10.00 con il Vescovo Mons. Sanguineti e al pomeriggio alle 16.00 con il Vescovo Mons. Monari. È stato infine sottolineato l'impegno di ogni sacerdote in Parrocchia e il compito dei ministri straordinari dell'Eucaristia.

Ferdinando Vezzoli

La testimonianza di san Bernardo

Il 20 agosto la sacra liturgia ci ha invitati a celebrare la memoria di san Bernardo abate, patrono della nostra comunità, una delle figure più significative nella storia della chiesa. Il vescovo Luciano nella lettera pastorale "Tutti siano una cosa sola" scrive: "Siamo convinti che Dio opera davvero dentro alla storia del mondo e che questa attività divina si manifesta in modo particolarmente chiaro nei santi, cioè nelle persone che hanno vissuto coerentemente la fede, trasformando la loro azione quotidiana secondo la logica del vangelo". Certamente il nostro santo protettore rientra nella schiera di coloro che, attraverso la loro esistenza, hanno testimoniato l'amore al Signore vivendo intensamente la preghiera, dedicandosi con lo studio alla promozione della cultura ed esercitando la carità. Durante il mese di agosto ci siamo preparati alla festa patronale con un programma semplice, sottolineando alcuni aspetti essenziali della vita cristiana: momenti di preghiera, possibilità delle confessioni e celebrazioni liturgiche. La messa solenne del giorno è stata presieduta da mons. prevosto: nell'omelia ha messo in rilievo alcuni aspetti importanti della vita di san Bernardo, collegandosi attraverso il vangelo al tema della comunità, presentato lo scorso anno dal vescovo nella lettera pastorale, rimarcando inoltre la necessità di valutare con discernimento il documento "Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020". Con una particolare attenzione alla funzione pedagogica

della famiglia nella società odierna, ha affermato "La famiglia va amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità". La messa vespertina è stata officiata da don Stefano Almici, nuovo vicario parrocchiale a Chiari. A conclusione della festa patronale, domenica 21, ha presieduto la celebrazione don Antonio Ferrari, terminando il suo mandato, dopo sei anni in qualità di direttore dell'istituto "San Bernardino", nominato nel mese di giugno alla direzione del convitto universitario salesiano di Milano. Nella sua riflessione, vista la sua lunga e ricca esperienza nell'ambito educativo, si è soffermato sui brani biblici proposti e sul grande evento della 26ª giornata mondiale della gioventù che proprio quel giorno si concludeva a Madrid. Tra le tante considerazioni, ha ricordato gli anni della sua giovinezza vissuti in un contesto maggiormente cristiano, rispetto all'ambiente nel quale vivono e crescono i ragazzi di oggi: c'è quindi bisogno di maggiore attenzione ai luoghi frequentati dai giovani. A don Antonio il nostro grazie per le molte attenzioni manifestate alla nostra chiesa, specialmente nei momenti di assenza di don Franco. Oltre alle funzioni religiose, vi è stata la tradizionale sagra: ogni anno vede impegnati molti volontari nella preparazione e nella gestione delle varie iniziative, tra le quali il servizio bar-ristoro, la pesca, il banco di beneficenza, la lotteria, il ballo. Il bel tempo è determinante per la buona riuscita di queste feste po-

polari, anche se il caldo e le alte temperature rilevate in quei giorni, hanno ulteriormente aumentato la mole di lavoro, in particolare per le persone addette alla cucina. Sicuramente l'esito positivo è il frutto della generosità di tante persone con mani generose, disponibili a creare un ambiente armonico e accogliente per quanti fre-

quentano volentieri la sagra del 20 agosto. Ai volontari esprimiamo il più sentito ringraziamento da parte di tutta la nostra comunità. La festa di san Bernardo diventa quindi ogni anno un'occasione propizia per sentirci più uniti tra di noi, collaborando con la parrocchia e la comunità dei salesiani, crescendo sempre in una dimensione di corresponsabilità.

Ferdinando Vezzoli

Consiglio Affari Economici

Mercoledì 28 settembre si è riunito presso la casa canonica il CPAE. Dopo la preghiera, viene letto e approvato il verbale della seduta del 17 maggio. A commento del verbale, si comunica che è stato concordato con la signora R. B. il pagamento per intero degli affitti arretrati a scadenze regolari entro i 3 anni.

La situazione economica non presenta sensibili miglioramenti. Restano invariati i mutui con le banche, mentre è leggermente diminuito il debito con le ditte per i lavori già eseguiti, che resta comunque consistente. In particolare l'impresa edile che ha sistemato il tetto del Duomo vanta un credito di 123.000 € ed insiste per un rapido rientro. Nel contempo la Parrocchia ha una situazione di mancato pagamento degli affitti per 60.000 €. Si prosegue con l'analisi dei mancati pagamenti degli affitti e si conferma lo sfratto per un inquilino che non ha mai pagato l'affitto. Per l'appartamento liberato recentemente nella villetta nei pressi dell'ospedale, l'indicazione del consiglio è di non concederlo in affitto, sia perché richiede interventi di manutenzione, sia per una possibile alienazione destinata a ridimensionare il debito parrocchiale.

Per quanto riguarda l'abitazione del cappellano nella Casa di riposo, si è raggiunto un possibile accordo che prevede la consegna delle chiavi della casa storica del cappellano in viale Cadeo; in alternativa la Casa di riposo garantirà alla Parrocchia un indennizzo per la mancata disponibilità dell'abitazione. Si ricorda che la casa del cappellano è coperta da un lascito specifico corredato di proprietà terriere a suo tempo vendute per la ristrutturazione della Casa di riposo.

Viste le proposte di nuovi interventi di carattere migliorativo degli ambienti, o di ristrutturazioni, quali sede scout, chiesa di San Rocco, organo del Duomo e altre, il consiglio, considerata la pesante situazione debitoria della Parrocchia, ribadisce che tali interventi potranno essere realizzati solo dimostrandone la completa copertura economica.

In chiusura il Prevosto fa un appello ai parrocchiani perché diano disponibilità a svolgere lavori di volontariato, che potrebbero determinare un risparmio per l'economia parrocchiale. □

Don Elia Comini

Una nuova biografia

Il primo ottobre sono sessantasette anni dal martirio di don Elia Comini. La memoria va sempre più affievolendosi.

Così rallenta il ricorso alla sua intercessione nella preghiera.

A Roma, la sua causa di beatificazione procede lentamente in vista del miracolo che suggelli la sua santità. Eppure, come non mai, nei momenti di egoismi, di rilassamento morale e di smarrimento dei valori abbiamo bisogno di persone che con il loro eroismo hanno segnato la storia. A questo fine è provvidenziale la nuova biografia di don Elia Comini che viene pubblicata in questi tempi a cura delle Comunità Salesiane di Chiari, Treviglio e Bologna. Seguendo le indicazioni del vicepostulatore don Rino Germani, che ha preparato la documentazione attenta e minuziosa per il processo di beatificazione, lo scrittore salesiano don Vittorio Chiari, con un stile immediato, ne ha fatto rivivere la figura nelle diverse fasi della vita. Anche se il Signore non l'avesse chiamato al martirio, sarebbe stato un grande salesiano, un sacerdote esemplare, innamorato di don Bosco, un educatore ineguagliabile.

Le testimonianze si moltiplicano



nell'attestarlo, comprese persone di capacità eccezionali.

Una preparazione culturale formidabile, una chiarezza di insegnamento a tutta prova, pazienza e calma di provetto educatore, una duttilità ed una creatività di animatore gli hanno conciliato la simpatia e l'entusiasmo dei giovani. Sempre inalterato e sereno anche nei momenti più difficili della vita, a metterne in luce tutte le qualità, che nel suo abituale riservo sapeva tener nascoste, sono servite le vacanze estive del 1944 che volle passare accanto alla madre, al suo parroco mons. Fidenzio Mellini, nel paese natio di Salvaro. Siamo nel pieno della seconda guerra mondiale che ha assunto aspetti tragici nella sua zona di immediata retrovia fra l'esercito di liberazione e i tedeschi. Le SS hanno svolto un compito eccezionale ripulendo la zona di partigiani e di ostacoli per la riuscita della resistenza. In tale operazione non ebbero nessun limite nella crudeltà: uccisero uomini, donne e bambini, bruciarono fattorie e paesi, disseminarono paura e terrore. Qualsiasi pretesto era sufficiente per rivelare tutta la loro barbarie.

Don Elia e P. Martino (un dehoniano che venne in aiuto al salesiano) cercavano di sostenere la popolazione in ogni forma. Proprio per questa opera di samaritani, caddero nelle mani delle SS e furono ritenuti partigiani o sostenitori dei partigiani, anche per la delazione di un italiano rinnegato. Con loro caddero prigionieri un'altra sessantina di persone. E qui il biografo cede la penna alle numerose testimonianze, che parlano di questi momenti di odio e di tribolazione. Don Elia e P. Martino non accettarono di essere liberati da soli e preferirono stare insieme con gli altri. Questo decise il loro avvenire. Furono mitragliati e caddero nella botte della canapiera ai cui margi-

ni erano stati schierati. I sopravvissuti parlano delle loro invocazioni di pietà e della loro estrema benedizione.

Come quinta parte della biografia viene pubblicato il diario di don Elia Comini, che lo ha accompagnato in tutte le fasi della vita: notazioni sempre più brevi e concise del suo cammino spirituale. È l'unica "reliquia" che ci rimane, perché il suo corpo in avanzata fase di putrefazione dalla botte fu travolto nelle acque del fiume Reno.

don Felice Rizzini

Una tomba rinnovata

Dal momento in cui fu perpetrato il furto e furono fatti degli sfregi alla cosiddetta tomba dei Salesiani nel cimitero di Chiari, ci si è accontentati di rabberciarla alla meglio.

Anzi, non si poteva parlare neppure di una tomba dei Salesiani perché essa risultava dei padri Benedettini e ospitava, marginalmente, i Salesiani defunti. Dava l'impressione della trascuratezza e dello squallore, contrariamente alla tradizione di Don Bosco che coltivava la memoria dei defunti.

L'occasione di intervenire venne dal fatto che il Direttore don Antonio Ferrari trovò una statua marmorea della Pietà presso un marmista di sua fiducia. Diede all'Architetto GianPietro Serina l'incarico di studiare un progetto che valorizzasse tale statua e la collocasse nella tomba, opportunamente restaurata.

Si doveva rispettare la presenza dei tredici Padri Benedettini ivi sepolti, compreso l'Abate dom Cristoforo Gauthier e nello stesso tempo trovare gli spazi per una collocazione più dignitosa dei Salesiani defunti. Ne venne un progetto semplice ma ben curato, realizzato in collaborazione col marmista Alberto Ferrari.

Dalla statua della Pietà, collocata su un gradino alla base della tomba, si innalza una grande e luminosa croce che domina tutto il vano della cappella e ne scandisce gli spazi: a destra una lastra di botticino che ricorda i padri Benedettini ivi sepolti; a sinistra un'altra lastra per i Salesiani defunti e dietro la statua un'altra lastra per metterci altri nomi.

Un impianto semplice, povero, ma indovinato.

Un artistico cancelletto chiude la cappella e crea uno spazio di rispetto. Affiancata ad essa si trova la cappella della famiglia Paruta, anch'essa ceduta ai Salesiani. Entrambe formano un dignitoso sepolcreto.

Don Antonio Ferrari approvò il progetto ed ebbe la fortuna di benedire il tutto prima di lasciare Chiari. Finalmente hanno trovato una dimora eterna anche i Salesiani. Con la loro vita hanno testimoniato fedeltà a don Bosco e la continuano con la loro memoria.

I fedeli hanno così la possibilità di ricordare e pregare.

don Felice Rizzini

Al Santellone le campane suonano a festa

Se passate per il Santellone fermatevi presso la Chiesa, guardate verso il campanile, vedrete le nostre campane e sentirete il loro dolce suono. Ebbene sì, le campane sono giunte a casa!

Ci eravamo lasciati con la cronaca della loro fusione, presso la fonderia Grassmayer a Innsbruck, dove avevamo passato una piacevole giornata. Finalmente, dalle montagne del Sudtirolo, in una tranquilla sera di luglio, sono arrivate a destinazione; con i loro lievi rintocchi hanno richiamato attorno a sé alcune persone delle vicine case.

Nei giorni seguenti, posizionate davanti all'altare, sono state oggetto di numerose visite per osservare al meglio le raffigurazioni e le frasi presenti sulla loro superficie.

Un momento importante per la nostra Comunità è stata la tanto attesa benedizione, avvenuta domenica 24 luglio, con una funzione religiosa concelebrata da Mons. Rosario, don Fabio e don Giuseppe. Erano presenti rappresentanti della fonderia, della ditta installatrice, tutti coloro che hanno contribuito con donazioni alla realizzazione delle stesse (*che ringraziamo di cuore!*) e tantissime persone da tutta Chiari. Riuniti nel piazzale attorno alle campane, dopo la loro benedizione, il gruppo dei

campanari di Pompiano, con attenta coordinazione, ha eseguito un concerto facendoci ascoltare finalmente il loro suono.

Le campane, definitivamente sul campanile, hanno accompagnato le giornate della tradizionale sagra che si è svolta all'inizio di settembre; grazie sempre ai numerosi volontari che per settimane hanno contribuito alla preparazione e allo svolgimento della festa, tutto si è svolto tranquillamente in allegria e spensieratezza.

Ultimo momento per cronologia, ma primo per importanza, è stata la ricorrenza della Madonna Addolorata il 15 settembre. Abbiamo vissuto momenti di incontro durante i quali abbiamo avuto modo di pregare e di riflettere sulla vita di Maria, in particolare durante la meditazione accompagnata da canti mariani eseguiti dal coro del Santellone.

Quest'anno, per la prima volta, le nostre tradizionali feste sono state accompagnate da una particolare colonna sonora: il suono a festa delle nostre campane.

Ringraziamo il Signore per averci aiutato a realizzare tutto questo e lo faremo in modo particolare durante la festa del Ringraziamento che si svolgerà in questo mese.

Vi aspettiamo!

La comunità del Santellone



Il premio Nobel a tre donne

Una bellissima notizia: il premio Nobel per la Pace è stato assegnato a tre donne. È un riconoscimento a generazioni, culture, provenienze etniche e religiose diverse.

Tawakkol Karman è una ragazza e un'attivista yemenita islamica, **Leymah Gbowee** è una quarantenne avvocatessa liberiana, **Ellen Johnson-Sirleaf** è la settantenne presidente della Liberia.

Quello che rende più felici è la motivazione di questo Nobel, perché premia la scelta di queste donne, la scelta della non violenza.

«Il comitato norvegese per il Nobel – si legge nel comunicato stampa – attribuisce questo premio alle tre donne per la loro lotta non violenta a favore della sicurezza delle donne e del loro diritto a partecipare ai processi di pace. Un tributo alla battaglia che le africane combattono in un continente afflitto dalla fame e

dilaniato dai conflitti, ma anche un riconoscimento a chi nel mondo arabo combatte senza paura i dittatori. Il comitato spera che questo premio aiuti a porre fine alla repressione delle donne che ancora avviene in molti Paesi e a realizzare il grande potenziale per la democrazia e la pace che le donne rappresentano».

La motivazione afferma anche che senza le energie e la creatività del cinquanta per cento della popolazione mondiale non si va da nessuna parte. Infatti le donne credono nell'impossibile. Credono che anche là dove non c'è che buio si possa squarciare la luce. Credono e lavorano. Si danno da fare, tirano dritto, caparbie, cocciute. Faticano senza temere altra fatica. Forti, molto forti. Così sono le donne.

Da sempre. Dalla coraggiosa Sara alla scaltra Giuditta, dalla generosa Esther alla fedele Rut. Nei Vangeli le qualità femmi-

nili sono molto apprezzate: a partire dalla fiducia di Maria che, ricevuto l'annuncio, accoglie la sua creatura senza alcuna riserva.

La coppia quando agisce in sintonia e fiducia può fare miracoli!

Il riconoscimento della diversità dell'altro e il rispetto di essa è una risorsa irrinunciabile.

Purtroppo però questa è un'ancora di salvezza cui molti uomini si ostinano a non volersi aggrappare.

«Ma spose non hanno? Non han madri gli stolti guerrieri? Perché tutte i lor cari non vanno dall'ignobile campo a strap-pare?» gridava Manzoni di fronte ad un cruento scenario di battaglia. Invocava la saggezza, la sensibilità femminile, ma inutilmente.

Gli uomini non ascoltano le donne!

E se anche lo fanno, lo negano. Quando anche personaggi illustri si sono avvalsi dei consigli e della collaborazione delle loro

l'Angelo

anno 2012

ordinario:
25 euro

sostenitore:
da 30 euro

postale:
da 35 euro

compagne, gli storiografi hanno sempre taciuto. Non ne parlano! Ci rifilano come esempi di grandi donne quelle regine che hanno saputo comportarsi virilmente, commissionando omicidi ed eccidi degni dei loro colleghi maschi. Distorcono spesso gli eventi esaltando più la pericolosità delle streghe che il sadismo dei loro inquisitori, più la licenziosità delle prostitute che la prepotenza dei loro sfruttatori. Speriamo che le motivazioni del Nobel di quest'anno facciano riflettere tutto il mondo.

Si è riconosciuto e si è premiato un elemento diverso: le donne svantaggiate ovunque nel mondo che con determinata non violenza cercano di riportare la legalità, il rispetto dei diritti della persona, la democrazia.

Se addirittura Gesù ha ascoltato un'opinione contraria alla sua e l'ha rispettata, fidandosi, a maggior ragione ogni individuo farebbe bene ad ascoltare il suo altro.

Oggi è un giorno importante, custodiamolo come un tesoro.



a. p.



Marzia Marini in Bariselli
24/2/1959 - 5/11/2005



Guido Marini
29/2/1932 - 30/11/1994

Ciao Marzia, ciao Guido.
Voi sapete che siete sempre nei nostri pensieri.
Quante volte vi parlo, specialmente è accaduto lo scorso 26 settembre, quando ci siamo trovati tutti a Milano, alla Cattolica, per la laurea di Silvia.
È stata un'emozione enorme per la gioia e assieme per la tristezza perché qualcuno mancava: soprattutto tu, Marzia, la sua mamma. M'immaginavo quel che avresti detto con la tua parlantina e il tuo dolce sorriso. E comunque so che siete sempre al nostro fianco, specialmente adesso che Clara sta provando una nuova esperienza all'estero e ha bisogno del vostro sostegno. Pregate per noi. Ciao, un forte abbraccio da tutti i vostri famigliari che vi vogliono tanto bene.



Giovanni Rossi
15/8/1931 - 13/6/2011

Con la tua semplicità hai amato e in silenzio te ne sei andato.

I tuoi cari



Lucia Morandini
9/10/1931 - 28/11/2010

Con rimpianto ti ricordiamo nella preghiera.

I tuoi cari



Maria Rossi
31/10/1932 - 22/8/2006



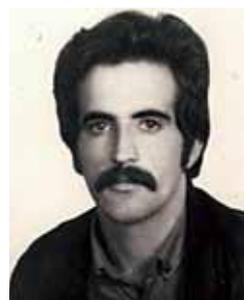
Fermo Vezzoli
6/8/1907 - 29/11/1990



Serafina Cadeo
9/3/1911 - 1/11/2007

Quando scompare una mamma come te, ci lascia un grande vuoto nella vita. Sei sempre nella nostra mente, ti sogniamo con l'illusione di vederti ancora tra noi. I tuoi insegnamenti, i valori, la dignità e il rispetto per tutti sono i ricordi più belli. Eri orgogliosa dei tuoi cinque figli, come noi lo eravamo di te. Ti ricorderemo sempre con tanto affetto.

I tuoi figli



Roberto Belotti
26/8/1955 - 20/2/1982



Esterina Zanni
27/11/1908 - 12/11/1996



Angela Pitozzi in Pagani
1/8/1931 - 11/9/2009



Paola Betella in Norbis
12/2/1931 - 30/10/2008



Caterina Foglia in Zanetti
9/2/1943 - 27/9/2010



Ferdinando Vezzoli
8/10/1932 - 17/5/2006

Opere Parrocchiali

Santella dei Casotti mese di maggio	200,00
N. N.	25,00
Le famiglie di via Leonardo da Vinci in memoria del defunto Alfredo Belotti	165,00
Gruppo Volontari del Soccorso	150,00
N. N. in memoria del marito Angelo	50,00
N. N. in memoria di Carlo Brambilla	50,00
N. N.	11,71
N. N.	25,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 11 settembre	21,00
Cassettina Chiesa domenica 18	2,00
Cassettina Chiesa domenica 25	12,00
Cassettina Chiesa domenica 2 ottobre	11,00
Cassettina Chiesa domenica 9	6,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario"	50,00

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 11 settembre 2011	330,00
Cassettina Chiesa domenica 18	3,00
Cassettina Chiesa domenica 25	35,00
Cassettina Chiesa domenica 2 ottobre 2011	36,00
Cassettina Chiesa domenica 9	7,00
Offerte domenica 25 settembre (Duomo - S. Maria)	3042,92
Le famiglie di via Paolo VI in memoria della defunta Tilde Pedroni	160,00
In occasione di un battesimo	1000,00
In memoria del marito	250,00
N. N.	1000,00
Associazione Bersaglieri Chiari	150,00
N. N. in ricordo dei defunti	200,00
In memoria della defunta Teresa Manfredi	50,00
N. N.	245,00
Beatrice Zipponi e figli in ricordo di Caterina Olmi e Giovanni Zipponi	1000,00
N. N.	50,00
In Memoria di Bianca Zipponi e Domenico Manzardo	150,00
N. N. in memoria dei defunti Begni e Facchetti	50,00
Nel 50° anniversario di matrimonio di Giovanni Bolgarini e Natalina Simoni	100,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani Villa Mazzotti nella ricorrenza del 15° anniv. di fondazione	500,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00
N. N. in memoria di Cirillo Massetti, Natalina e Giuseppe Volpi	100,00
N. N.	41,00
N. N.	50,00
N. N.	200,00

Associazione Pensionati Chiari Onlus	400,00
F. R. in suffragio di Egidio Vertua	20,00
I coscritti del 1936	50,00
La comunità di San Bernardino	1.000,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	78,00
N. N. in occasione del 50° anniv. di matrimonio	100,00
M. M. in memoria di Marzia e Guido	150,00
Famiglia Campigli in occasione del 15° anniv. di matrimonio	50,00

Anagrafe parrocchiale

dal 12 settembre al 16 ottobre

Battesimi

58.	Giorgia Ambrosini
59.	Nicolò Bara
60.	Luigi Aio
61.	Sofia Aio
62.	Raju Baroni
63.	Giorgia Bettoni
64.	Pietro Ferrari
65.	Isabella Fiorini
66.	Nicolò Ghidini
67.	Alessandra Maria Goffi
68.	Sara Illiano
69.	Dineth Perera Jayasinghe Arachchige
70.	Mattia Lorini
71.	Luca Pezzotti
72.	Daniele Angarola
73.	Iago Gabelli
74.	Giacomo Serina
75.	Carlotta Vizzardi
76.	Niccolò Salvoni

Battesimi

22.	Amos Labiri e Silvia Facchetti
23.	Gianluigi Donadoni e Alessandra Mirani
24.	Fabio Rota e Sonia Savoldi
24.	Alessandro Delfrate e Stefania Corioni

Defunti

135.	Maria Fiorina Damiani	di anni 88
136.	Eugenio Vezzoli	72
137.	Agnese(Lina)Salveti	74
138.	Luigi Donna	75
139.	Elisabetta Calabria	83
140.	Angelo Pena	74
141.	Mario Camoni	80
142.	Pierina Bosetti	87
143.	Elisabeta Dogaru	60
144.	Antonio Lombardi	53
145.	Lucia Anselmi	86

Mese di novembre

Dal 3 novembre le Messe delle 7.00 e delle 18.30 saranno celebrate nella cripta di Sant'Agape.

Rimangono in Duomo quelle delle 8.00 e delle 9.00.

Giovedì 3 novembre: primo giovedì del mese

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti, momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazioni (Duomo)

Venerdì 4 novembre: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, (in S. Agape) Esposizione del SS e Adorazione fino alle 11.00

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di novembre (CG 2000)

Sabato 5 novembre

da oggi la S. Messa festiva a Monticelli viene celebrata alle ore 17.30

Domenica 6 novembre - XXXII del tempo ordinario

Ore 10.00 Consegna del Padre Nostro al bambini del terzo anno dell'ICFR (Duomo)

Lunedì 7 novembre

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (Cg 2000)

Martedì 8 novembre

Ore 20.45 Consiglio Affari Economici (Casa Canonica)
Ore 20.30 Incontro di spiritualità per i giovani della zona (Santuario di Rudiano)

Mercoledì 9 novembre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della Domenica successiva)

Sabato 12 novembre: Raccolta di San Martino

Ore 20.30 Incontro Zonale del Vescovo con i cresimandi, i loro genitori, padrini e madrine (Samber)

Domenica 13 novembre - XXXIII del tempo ordinario

Ore 10.00 Consegna del Vangelo per i bambini del II anno dell'ICFR (Duomo)

Mercoledì 17 novembre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della Domenica successiva)

**Domenica 20 novembre - Solennità di Cristo Re
Giornata del Seminario**

Ore 11.15 Presentazione della domanda per i Cresimandi (Duomo)

Lunedì 21 novembre

Ore 20.45 Consiglio di Oratorio (Cg 2000)

Mercoledì 23 novembre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della Domenica successiva)

Venerdì 25 novembre

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Novembre (Cg 2000)

Sabato 26 novembre

Ore 10.00 e ore 14.30 Confessioni per bambini e ragazzi (Cg 2000)

Ore 17.30 **Primi Vespri solenni della I domenica di Avvento - Inizio Nuovo Anno Liturgico** (Duomo)

Domenica 27 novembre

I di Avvento

Giornata del pane

Ore 9.00 Ritiro conclusivo corso dei fidanzati (Cg 2000)

Ore 10.00 Ammissione tra i candidati ai sacramenti (5° anno ICFR) in Duomo

Ore 11.00 (S. Maria) - ore 16.00 (Duomo) S. Messa con i Battesimi

Martedì 29 novembre

Inizio Novena dell'Immacolata (preghiera particolare alla S. Messa delle 9.00 in Duomo)

Mercoledì 30 novembre

Ore 20.30 Primo incontro in preparazione al S. Natale

Mese di dicembre

Giovedì 1 dicembre: primo giovedì del mese

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti, momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazioni (Duomo)

Venerdì 2 dicembre: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00 Esposizione del SS e Adorazione fino alle 11.00

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di dicembre (Cg 2000)

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

in Sant'Agape

Ogni sabato dalle 15.30

è presente un confessore in Duomo

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita - Chiari

Orario Sante Messe

Sante Messe festive

Sabato sera

- 17.30 S. Bernardino
- 17.30 Monticelli
- 18.00 Duomo
- 19.15 Ospedale

Domenica

- 7.00 Duomo
- 7.30 S. Bernardino
- 8.00 Duomo
- 8.30 S. Bernardo
- 9.00 Duomo
- 9.00 Santellone
- 9.00 Casa di riposo
- 9.30 S. Bernardino (famiglie)
- 10.00 Duomo (famiglie)
- 10.00 S. Maria (messa cantata)
- 10.15 Ospedale
- 10.30 S. Giovanni
- 11.00 S. Bernardino
- 11.15 Duomo (post-cresima, adolescenti e giovani)
- 15.45 Ospedale
- 17.30 S. Bernardino
- 18.00 Duomo

Sante Messe feriali

- 6.30 S. Bernardino
- 7.00 Duomo (S. Agape mesi invernali)
- 7.30 S. Bernardino
- 8.00 Duomo
- 9.00 Duomo
- 15.15 Casa di Riposo
- 17.30 S. Bernardino
- 18.30 Duomo (S. Agape mesi invernali)
- 18.45 Ospedale (dal lunedì al venerdì)

Sante Messe feriali nelle chiese sussidiarie

Orario invernale (da ottobre a aprile)

Lunedì

- 16.00 S. Rocco
- 20.00 S. Luigi

Martedì

- 18.00 S. Giacomo

Mercoledì

- 18.00 SS. Trinità
- 20.00 S. Giovanni

Giovedì

- 17.30 Casa S. Angela
- 18.00 S. Giacomo

Venerdì

- 16.00 Cimitero
- 20.00 Santellone

l'Angelo
anno 2012

ordinario: **25 euro**
sostenitore: **da 30 euro**
postale: **da 35 euro**